

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 28 OTTOBRE 1945

L. 5

CITTA' DEL VATICANO

L. 5

ANNO XII - N. 43 (598) \*

INSEGNAMENTI DEL VICARIO DI GESU' CRISTO

## La missione della donna nel momento presente

Domenica scorsa 21 ottobre il Santo Padre Pio XII si è benignamente degnato di concedere speciale e solenne Udienza a folte delegazioni delle varie associazioni e sindacati femminili, che, nella vita e dalla ispirazione cattolica, traggono la ragione della loro attività di bene.

Nell'Aula della Benedizione sono convenute circa 1500 persone, con le dirigenti dei singoli gruppi, tra i quali abbiamo visto quelli delle Donne, Giovani, Laureate, Maestre ed Universitarie Cattoliche; quelli delle Associazioni Religiose Femminili; del Centro Italiano Femminile (C.I.F.); della Democrazia Cristiana; delle Guide; dell'Aiuto Cristiano; della Rinascita Cristiana e di altre organizzazioni.

Con le Presidenti e le componenti i consigli direttivi erano anche i singoli Assistenti Ecclesiastici Centrali e vice Assistenti. Le delegazioni erano state prescelte in modo che le singole regioni d'Italia fossero rappresentate alla Udienza. In apposito reparto erano molte Superiori Generali degli Istituti Religiosi Femminili che hanno la Casa Madre in Roma.

Assisi: in trono Sua Santità ha rivolto alle convenute il seguente venerato Discorso:

### I doveri della donna nella vita sociale e politica

Questa grande vostra adunata intorno a Noi, dilette figlie, trae dalle circostanze presenti un particolare significato, poichè, se in ogni tempo Ci è grato di accogliervi, di benedirvi e di darvi i Nostri paterni consigli, si aggiunge in quest'ora il bisogno d'intrattenervi, secondo le vostre istanti richieste, sopra un argomento di grande rilievo e di primaria importanza

ai giorni nostri: vogliamo dire, i doveri della donna nella vita sociale e politica. Una tale occasione Noi stessi l'attendevamo con desiderio, perchè la febbrile agitazione di un travagliato presente e anche più le sollecitudini per l'incerto avvenire hanno messo la condizione della donna al centro dell'interesse non meno degli amici che dei nemici di Cristo e della Chiesa.

### Il problema femminile La dignità della donna

Diciamo subito che per Noi il problema femminile, così nel suo complesso, come in ognuno dei suoi molteplici aspetti particolari, consiste tutto nella conservazione e nell'incremento della dignità che la donna ha ricevuta da Dio. Per Noi dunque esso è un problema non di ordine meramente giuridico o economico, pedagogico o biologico, politico o demografico; ma che, pur nella sua complessità, gravita tutto intorno alla questione: come mantenere e rafforzare quella dignità della donna, massime oggi, nelle congiunture in cui la Provvidenza ci ha posti? Vedere altrimenti il problema, considerarlo unilateralmente sotto uno qualsiasi degli aspetti summenzionati, sarebbe lo stesso che eluderlo, senza alcun profitto per nessuno, meno di ogni altro per la donna stessa. Staccarlo da Dio, dal sapiente ordinamento del Creatore, dalla sua santissima volontà, è svisare il punto essenziale del-

la questione, vale a dire la vera dignità della donna, dignità che ella ha soltanto da Dio e in Dio.

Da ciò consegue che non sono in grado di rettamente considerare la questione femminile quei sistemi, i quali escludono dalla vita sociale l'uomo e la sua legge, e ai precetti della religione concedono, al più, un umile posto nella vita privata dell'uomo.

Per questo voi, lasciando da parte i nomi sonori e vuoti, coi quali alcuni vogliono qualificare le rivendicazioni del femminismo, vi siete lodevolmente aggruppate ed unite come donne e giovani cattoliche, per corrispondere come si conviene alle naturali esigenze e ai veri interessi del vostro sesso.

### Qualità particolari dei due sessi

#### e loro mutua coordinazione

In che consiste dunque questa dignità che la donna ha da Dio?

Interrogate la natura umana, quale il Signore l'ha formata, elevata, redenta nel sangue di Cristo.

Nella loro dignità personale di figli di Dio l'uomo e la donna sono assolutamente uguali, come anche a riguardo del fine ultimo della vita umana, che è la eterna unione con Dio nella felicità del cielo. E' gloria imperitura della Chiesa l'aver rimesso in luce

e in onore questa verità e l'aver liberato la donna da una degradante servitù contraria alla natura. Ma l'uomo e la donna non possono mantenere e perfezionare questa loro uguale dignità, se non rispettando e mettendo in atto le qualità particolari, che la natura ha elargite all'uno e all'altra, qualità fisiche e spirituali indistruttibili, delle quali non è possibile di sconvolgere l'ordine, senza che la natura stessa venga sempre di nuovo a ristabilirlo. Questi caratteri peculiari, che distinguono i due sessi, si palesano con tanta chiarezza agli occhi di tutti, che soltanto una ostinata cecità o un dottrinarismo non meno funesto che utopistico potrebbero negli ordinamenti sociali disconoscerne o quasi ignorarne il valore.

Ben più, i due sessi, per le loro stesse qualità particolari, sono ordinati l'uno all'altro in tal guisa che questa mutua coordinazione esercita il suo influsso in tutte le molteplici manifestazioni della vita umana sociale. Noi Ci restringeremo qui a ricordarne due per la loro speciale importanza: lo stato matrimoniale e quello del celibato volontario secondo il consiglio evangelico.

### Lo stato matrimoniale

Il frutto di una vera comunanza coniugale comprende non solo i figli, quando Iddio li concede agli sposi, e i benefici materiali e spirituali che la

(Continua a pag. 6)



A Roma, sul piazzale del Laterano, intorno al monumento di San Francesco, si sono riuniti i Terziari romani per invocare il Santo Patrono d'Italia. Nella visione meravigliosa, il Poverello e i suoi compagni levano le braccia e i cuori a salutare la Basilica augusta «madre di tutte le chiese del mondo».

(Foto D'Amico)



DOMENICA 28 OTTOBRE

## N. S. GESU' CRISTO RE

La materna sollecitudine della Chiesa ha disposto per l'ultima domenica di ottobre una celebrazione di speciale valore nel quadro della complessa opera religiosa, sociale e individualmente formativa, che la liturgia compie nel corso dell'anno: la festa di N. S. Gesù Cristo Re. La celebrazione stessa interviene in questo giorno logico ed opportuno.

Logica: perché, situata sulla fine quasi dell'anno liturgico, le assidue manifestazioni della natura e dei titoli che la Regalità di Gesù sviluppa di domenica in domenica, di giorno in giorno nel Vangelo, e di stagione in stagione nei misteri suoi più fulgidi entro i due cicli del Natale, sua Incarnazione, e della Pasqua, nostra Redenzione, ricevono così una sintesi dommatica e liturgica. E questa si offre al pensiero base granitica per degno progresso di concezioni, alla volontà somministra perfezione di norme per edificare, alla società finalmente, se questa si decida di non essere più oltre pecora matta, appresta tanto di salvezza e di restaurazione, da eliminare gli immani disastri attuali, conseguenti alla respinta e negata Regalità del Signore.

Opportuna: perché, immediatamente prossima alla celebrazione di Tutti i Santi, collettività luminosa della Chiesa che trionfa nei cieli, addita le vittorie più splendide riportate da fragili creature umane, che vissero le virtù invincibili, di cui si intesse questa divina Regalità; e nella stessa presenta l'ordine da seguire per un pacifico governo di proficua convivenza sociale.

La Messa è il più alto inno che dalla terra e dalle sue età ascenda alla Regalità di Gesù: S. Paolo nell'Epistola (Coloss. I, 12-20) ne incide l'esistenza, la pienezza di potere, l'esercizio; il Vangelo (S. Giov. XVIII, 33-37) ne annuncia la conferma autentica ed esplicita che Gesù ne proclamò in sede di processo osato per la sua condanna alla croce.

Di quel processo il Vangelo odierno è come una pagina di verbale: pagina di centralità storica, ideale culmine, ove il Signore fulge Dio, totalità suprema di luce.

Nel mattino di paraseve, consegnato Gesù dal giudice al potere di Roma, mediante il falso di essersi definito in materia politica re, e di essere ostile a Cesare, Pilato interroga: Sei tu il Re dei giudei? La domanda traduce da parte del procuratore romano il falso insinuato a reato; ma determina da parte di Gesù una ferma domanda che obbliga il procuratore di ponderare se, prima di inoltrarsi nei rigori del processo: Tu dici questo da te, o altri te lo hanno detto di me? Coscienza e giure non consentono ancora a Pilato una sua convinzione personale; onde le sue parole: Son forse giudeo? La tua gente e i pontefici ti hanno consegnato a me. Che hai fatto? Libero così l'accertamento del vero dalla prevenzione, Gesù afferma il vero, oggettivo, precisamente il suo regno, ma che non è circoscritto da confini territoriali, meno che meno è ostile a Cesare: ne è prova che manca della difesa armata e trascende oltre l'interesse terreno: il mio regno non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio regno, i miei ministri certamente lotterebbero, perché non fossi dato in potere dei giudei; ora poi il mio regno non è di quaggiù. Da così esplicito affermare dell'oggetto, il regno, il magistrato contesta, per chiarire la persona: Dunque tu sei Re? Gesù coglie il magistrato nella sua stessa parola, gliela conferma; e, come aveva allora allora dispiegato il regno, così ora dispiega se stesso Re: Tu lo dici che io sono Re. Io per questo sono nato, e per questo sono venuto al mondo, a rendere testimonianza alla verità: chiunque, che stia per la verità, ascolta la mia voce.

Fin qui il Vangelo odierno. Il processo poteva dirsi terminato, poiché il procuratore di Roma subito sentenziava: Io non trovo in lui alcuna colpa. Ma il proprio volontario accoglimento impediva ai giudei di scorgere la verità, consistente proprio nel regno divino della verità comprensivo di ogni altro bene. Il processo, così detto, nota tremenda di procedura terrena, che dannava, illusa, alla morte persino Iddio, precipitava alla sentenza di croce.

Coerenza di giudizio storico, che non contraddica alla sua funzione stessa di giudizio, ha dovere di riconoscere il regno proclamato da Gesù, di aderirvi e di determinare ad esso l'adesione generale ed effettiva. Ciò è inerente alla responsabilità di indagini e di conclusioni sulla necessità, per sé evidente, che l'umanità intera, nelle attuali prove di mezzi ogni giorno più inadeguati a coordinare equamente le proprie sorti, finalmente elegga ed accetti unanimi la sovrana Regalità di Gesù Cristo. Delitto è resistere più oltre e determinare altri a resistere.

Nella durezza della realtà la Chiesa ha visione serena e nitida. Oggi nella preghiera collettiva della Messa giustamente attribuisce lo stato di disgregazione della famiglia umana alla ferita del peccato, che è ribellione a Dio, alla sua legge, all'ordine sociale che ne è sancito. E a ragione invoca che tutte le famiglie delle nazioni, così disgregate, si sottomettano al soavissimo impero del Signore. Il divino sacrificio, trovando i fedeli uniti di fatto nell'espriare, tanta nel soffrire è la parte per ciascuno, veda oggi essi uniti nel propiziare Iddio a questa preghiera, non solo presso l'altare, ma anche quanto occorre con la propria degna fedele condotta privata e pubblica.

A. M.

## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE: CASELLA POSTALE B 96 - ROMA  
Telefono Vaticano 55351 - Redazione 497

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie: Anno L. 200 - Semestre L. 110 - Un numero separato L. 5 - Arretrato L. 5.  
Versare l'importo all'Ufficio Postale sul c. c. p. N. 1-10751 stato all'Amministrazione dell'Osservatore Romano.

Le avanguardie dell'Anticristo

## MAOMETTO

## Il falso profeta

«Profeta, io sono l'uomo: farò cadere i denti a chi insisterà contro di te, gli strapperò gli occhi, gli spezzerò le gambe e gli squarcerò il ventre».

Così parlò Ali, suo figlio adottivo, a Maometto non appena questi fece circolare tra il cerchio più intimo dei suoi parenti, la storiella che Dio, a mezzo dell'Arcangelo Gabriele, lo invitava a purificare la Caaba dagli idoli, a ristabilire l'antica dottrina di Abramo, di Mosè e di Gesù — a suo avviso un Profeta alla pari di lui Maometto «il Glorificato» — e, in definitiva, ad insegnare una religione nuova, la sua.

In che mai consisteva questa?

a) Nella dottrina antitrinitaria di un solo Dio senza Gesù, inviato a salvare e a redimere il mondo, e senza lo Spirito Santo in quanto che il Paraclete della Promessa era proprio lui in persona: Maometto.

b) Nel fatalismo più inerte il quale fa dell'uomo un puro automa, solo volitivo per andare a morire, qualora occorresse, lottando «i cani» cioè i cristiani, all'ombra del verde vessillo del Profeta, per il trionfo della Mezzaluna contro la Croce: «Il Paradiso — assicura Maometto — è davanti a voi... dietro ci sono le fiamme dell'inferno». Perciò D'Annunzio poeteggia: «Il Paradiso è all'ombra delle spade».

c) La beatitudine del cielo sarà altrettanto sensuale quanto lo sono le aspirazioni del singolo maomettano circoscritto.

A contorno di questo po' po' di... religione, sta la poligamia — certo non sono concesse individualmente più di quattro mogli, ma con un numero senza fine di concubine e di schiave — per conto suo Maometto s'ebbe — secondo i vari computi — da quindici a ventisei consorti. Infine, nell'harem del Califfo di Cordova Abder Rhaman (secolo X) si sono contate fino a 634 schiave o concubine, il che fece scrivere al De Amicis — il descris-

tore della società musulmana poligamica — che, senza il matrimonio uno ed indissolubile, la casa si trasforma in postribolo. Il Cardinale Lavigier lottò un'intera vita contro il crimine commerciale della tratta delle schiave deportate negli harems d'Oriente.

Ed ora un cenno su Maometto, il pseudo Profeta che è nato alla Mecca, in Arabia, (571-632), dal mercante Abdallà e da Aminè. Fondò, costui, la propria palese religione — vero raffazzonamento di Bibbia e di eresie orientali — con tanta prevenzione ed ostinatezza che al proprio zio e benefattore Abù Taleb, il quale cercava di dissuaderlo dal farlo, rispose: «Risparmiate ogni rimproveranza: se anche mi si mettesse il sole nella mia mano destra e la luna in quella sinistra, non devierei dal mio proposito».

Quando Maometto morì, accanto alla sua tomba venne posto il suo verde stendardo che, ulteriormente, venne recato a Damasco, a Bagdad, al Cairo ed infine, a Costantinopoli, quasi per segnare con esso la marcia vittoriosa dell'Islam nel mondo. Ma contro di esso i Cavalieri dell'Ordine di Malta, le flotte papali e quelle cristiane di Venezia, Amalfi e Genova ingaggia-



...ingaggiarono, nei secoli, battaglia sul mare...

## .. PREGHIAMO CON LA CHIESA ..

DOMENICA 28 - XXIII dopo Pentecoste - N. S. Gesù Cristo Re - Questa solennità fu istituita dal Pontefice Pio XI con la Enciclica *Quas primas* del giorno 11 dicembre 1925; occasione ricordo di quel memorando Anno Santo, e insieme intuizione tempestiva, purtroppo inascoltata, della terribile crisi che si addensava imminente, e che la parola del Pontefice, invitante a pacifica ed equa raccolta uomini e poteri nella regale sovranità del Signore, avrebbe indubbiamente avuto virtù di impedire ed eliminare se accolta ed obbedita. Le pagine di quell'Enciclica non sono destinate a perire: vere nell'eterno vero, che la Chiesa per divina investitura definisce, insegna, difende, esse riflettono l'esistente pienezza di potestà propria di Gesù, ne recensiscono le testimonianze dei Profeti, celebrano la proclamazione che ne fece Gesù in persona, ne chiariscono la natura, il valore, i diritti, ne sviluppano l'universa ampiezza spirituale, perché individui, famiglie, nazioni e loro governi ne mettano in atto le leggi socialmente benefiche e salvatrici. Si ricerchi l'Enciclica; e sia letta, sia meditata da chiunque tiene a un proprio pensiero; sia letta nelle famiglie, per destare orientamenti e per indurre all'azione che riconquisti alla Regalità del Signore la vita pubblica, la scuola, i campi, le officine, la società intera, la sua volontà e le sue opere. Gli augusti intenti dell'Enciclica ispirano la preghiera nella Messa. E' la preghiera di questo momento: unità e pace dell'umanità nell'accettazione del regale potere di Gesù; alla totalità dei beni individuali e sociali, che ne consegue, si aggiunge il premio immortale di Dio nei cieli.

LUNEDI' 29 - Ss. Simone e Giuda Apostoli - Simone Cananeo, detto anche da S. Luca (VI, 15) Zelote, diffuse il Vangelo nell'Egitto. Taddeo, detto anche Giuda, fratello di Giacomo Apostolo, primo Vescovo di Gerusalemme, cugino del Signore, scrisse una delle Epistole Cattoliche ed evangelizzò la Mesopotamia. Insieme poi compirono intenso lavoro apostolico nella Persia, ove subirono il martirio. La preghiera chiede che noi, mediante un progresso spirituale continuo, celebriamo la loro gloria sempiterna.

MARTEDI' 30 - Si celebra oggi la Messa della Domenica, XXIII dopo Pentecoste. Nella Messa si prega che il Signore usi perdonare verso i peccati compiuti dai popoli, affinché tutti e ciascuno siano finalmente liberi dalla consistenza e dagli effetti delle colpe dovute alla umana fragilità.

MERCOLEDI' 31 - Vigilia di Tutti i Santi - Giorno di raccoglimento, che prepari l'anima alla solennità di domani. In unione con la Chiesa preghiamo che Iddio moltiplichi sopra di noi la sua grazia; e conceda di conseguire, con vita dedicata ai doveri della fede, il gaudio delle elette creature, delle quali oggi preveniamo la solennità gloriosa.

GIOVEDI' 1. NOVEMBRE - Festa di Tutti i Santi - Giorno di gloria: la Chiesa, che milita fedelmente nella prova e nel dolore sulla terra, celebra la gloria della Chiesa che trionfa intorno al trono di Dio. Questa realtà domina la Messa e dà forma alla preghiera: Iddio, che a noi concede di onorare i meriti di Tutti i Santi con unica solennità, moltiplicati così i nostri intercessori, conceda a noi la desiderata abbondanza della sua misericordia.

Sul vespro la campana, a funebri rintocchi, inviterà a sentire unita, già in questo medesimo giorno, con la Chiesa militante e trionfante, la Chiesa purgante: anime dei nostri cari che espiano nel dolore, e nel dolore affrettano la visione di Dio. Si apre così il mese dedicato ai Fedeli defunti. Luci e fiori sulle tombe nei cimiteri, pianto ed affetti per i nostri cari che sulla terra non vedremo mai più. Ma anche preghiera, nel proprio singolo

rono, nei secoli, battaglia sul mare. Poi altrettanto fecero, per terra, a Budapest, a Vienna, a Lepanto, le Armate cristiane di Sobieski, di Don Giovanni d'Austria e di Marcantonio Colonna. Ed il verde vessillo del Profeta venne, alla fine, ammainato.

Nè poteva essere diversamente, ché per consenso universale il mondo cristiano ha sempre reputato il Maomettanismo una perfetta antitesi del Cristianesimo, un'eresia contro Cristo e una ribellione contro le virtù da Lui invocate.

Il più forte e dotto oppositore dell'Islamismo che l'Italia abbia forse avuto, il Chierico Regolare della Madre di Dio, p. Luigi Maracci, l'autore dell'*Alcorani Textus Universi* (Roma, 1698), così giudica l'uomo Maometto e la sua opera: «Quant'egli s'è rivelato ridicolo nel suo Inferno (a causa della stranezza dei tormenti), altrettanto s'è rivelato sozzo nel suo paradiso», *tantum in suo paradiso spurcum se Mahometus ostendit*.

Se, a dire dello Schlegel l'islamismo presenta «un profeta senza miracoli, una fede senza misteri ed una moralità senza amore», al dire del nostro Cesare Balbo, il Maomettanismo sta a dimostrazione palmare della «incapacità di qualsiasi progresso fuori del Cristianesimo».

PIERO CHIMINELLI

raccoglimento, nel santuario, e tale sia, della famiglia, e nella Chiesa, partecipando alle funzioni di suffragio. E con la pietà, spirito e voce della fede, concorrono le opere. Termine agli odi: termine ai guadagni sfrenati, alla violenza, al disordine; e cristiana riparazione, che si elevi al pensiero salutare della morte. Il rinnovamento di vita nella fede, nella preghiera, nelle opere di carità sia il degno suffragio ai nostri cari defunti.

VENERDI' 2 - Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti - Giorno di affetti intraducibili, profondi quanto la morte e la fede certa nella immortalità: unità innegabile tra terra e cielo e divina vittoria della vita. Su questa ferma certezza è grandiosa l'opera di redenzione che dai primi esordi della Chiesa si svolge ininterrotta dall'Eucaristia, fino alle attuali tre Messe, che la Costituzione Apostolica 10 agosto 1915 di Benedetto XV dispone siano celebrate in questo giorno. E per tutti i Fedeli Defunti nella prima Messa la Chiesa implora perdonare: nella seconda la sede del refrigerio, il beato riposo, la luce della gloria; nella terza, ove è invocata, raggio di luce, l'intercessione della Vergine con quella dei Santi, che le anime benedette raggiungano la società della beatitudine eterna. In quale giorno, più che in questo, si intende Iddio principio e fine?

A tante spirituali ricchezze si aggiunge oggi la pia pratica del Primo Venerdì del Mese, in onore del Cuore SS.mo di Gesù.

SABATO 3 - Giorno terzo entro l'Ottava della Festa di Tutti i Santi: della medesima Festa si celebra la Messa.

Si chiude così una delle settimane, in cui il magistero della Chiesa esercita più evidente, per sentita vitalità dei sacri riti, l'operosità sua divina mente redentrice ed educatrice.



## CORTOMETRACCIO della SETTIMANA



S E D E A P O S T O L I C A

## UNA LETTERA DEL SOMMO PONTIFICE PER LA XIX SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Il Santo Padre, nella imminente della XIX Settimana Sociale dei Cattolici Italiani in Firenze, ha inviato a Sua Eminenza il Cardinale Luigi Lavitrano, Presidente della Commissione Cardinalizia per l'A. C. I., una venerata lettera.

Nell'augusto Documento, il Santo Padre benedice i convenuti ed i lavori in programma, ricorda quanto sia arduo e delicato un tema « quale quello che verte su la questione da cui tutta è presa l'ora presente della vita italiana, vogliamo dire della costituzione nuova che un paese superstito dal gravissimi sconvolgimenti dell'ultima guerra intende proporre alla sua civica esistenza, e

dell'organo che di tale legge vuol essere fattore la Costituente ».

Dopo aver considerato a quali deleterie conseguenze potrebbe condurre l'abbandono della pietra angolare della concezione cristiana della vita, il Santo Padre conclude: « Sappiano dunque i cattolici italiani che il rimanere fedeli alle migliori e provate tradizioni spirituali e giuridiche non vuol dire essere ostili alle trasformazioni sociali che meglio rispondono al bene comune; e dicano alto al loro grande e infelice paese che il patto, onde esso vuol essere condotto ad unità e stabilità, non può cementarsi né con odio né con egoismo di classi, si bene con la mutua e cristiana carità che tutti i cittadini affratelli in reciproco aiuto, collaborazione e rispetto ».

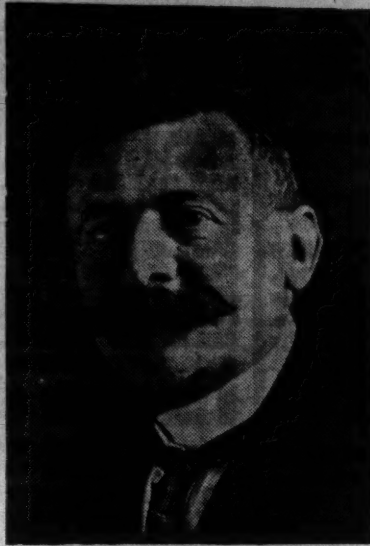
## I NUOVI VESCOVI DI VERCELLI E CONCORDIA

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di: promuovere alla Chiesa metropolitana di Vercelli Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Francesco Imberti, Vescovo di Aosta;

trasferire alla Chiesa Cattedrale di Concordia Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Vittorio d'Alessi, Vescovo titolare di Lirbe.

## LUTTO

Mons. Mariano Rampolla del Tindaro, Sottosegretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, è piamente deceduto domenica 21 corrente.



L'ing. Luigi Respighi, conservatore della Raccolta Filatelica Vaticana, e già titolare d'importanti uffici tecnici della S. Sede, recentemente defunto

testare contro l'accordo russo-ungherese che assicura all'Unione Sovietica il 50 per cento delle aziende industriali e degli impianti annoverati e una piena ingerenza sulla navigazione sul Danubio.

## GIRO DELLE NAZIONI

## ITALIA

Due questioni che appassiano i partiti: la legge elettorale e le elezioni per la Costituente, sono state discusse dai sei ministri del Consiglio di Gabinetto. L'accordo non è stato raggiunto. Il dibattito sarà ripreso nel Consiglio di Gabinetto. L'accordo non è stato raggiunto. Il dibattito sarà ripreso nel Consiglio dei Ministri che si riunirà l'8 novembre.

Si può dire fin d'ora che quasi tutti i partiti sono favorevoli alla proporzionale e che, quanto alle elezioni, si accentua la tendenza a dare la priorità a quelle amministrative, fissando tuttavia la data di quelle politiche. Un punto sul quale il contrasto è ancora forte riguarda i poteri e i limiti che dovrà avere la Costituente.

Il Ministro De Gasperi ha fatto una ampia relazione al Consiglio dei Ministri sull'opera svolta per la tutela degli interessi italiani nelle conversazioni diplomatiche sul futuro trattato di pace.

Un notevole successo per l'Italia è la sua riammissione all'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Le richieste di aumento degli stipendi da parte degli impiegati statali sono state accolte sulla base di duecento lire, per un onere complessivo di 40 miliardi.

L'illegalismo continua a turbare lo sforzo nazionale per il ripristino della normalità. A Tavano (Lecce) una banda di duecento criminali ha dato l'assalto a un treno viaggiatori, svaligiandolo interamente. Due autocarri sono stati assaliti tra Gela e San Martino e settantacinque persone derubate di tutto. Ignoti malviventi hanno ucciso, a scopo di furto, un noto civilista, Francesco Baratta, a Uria (Messina), e il celebre pittore Agazzi a Bergamo.

## FRANCIA

Domenica 21 ottobre: grande giornata elettorale. 24 milioni di elettori e di elettrici sono stati chiamati per la prima volta ad eleggere 586 deputati e rispondere al referendum pro o contro la Costituente.

Il risultato ha superato le speranze dei democratici cristiani iscritti nel Movimento Repubblicano Popolare. E' a forza nuova che ha battuto i socialisti e gli altri partiti di destra e di sinistra, ad esclusione dei comunisti che sono in testa per pochi seggi.

## INGHILTERRA

Il Governo laburista ha riportato la prima vittoria parlamentare, ottenendo la proroga del potere eccezionali di guerra per la durata di cinque anni.

Lo sciopero dei portuali dura da parecchie settimane, causando gravi danni ai traffici ed all'economia. Gli

scioperanti sono oltre 38 mila. Il Governo fronteggia la situazione impiegando un numero sempre maggiore di soldati per lo scarico delle merci deperibili.

## OLANDA

Il Governo è sempre più preoccupato per il dilagare dell'insurrezione nell'Indonesia. Offerte di trattative sono state respinte dai nazionalisti indigeni. Le Autorità olandesi sono appoggiate dalla Marina britannica, che sbarca nuovi contingenti per domare la rivolta.

## POLONIA

Un accordo tra il Governo di Varsavia e il Comando sovietico ha tutte le caratteristiche di un colpo di scena. Mentre si assicura che lo sgombero del territorio polacco dalle truppe russe procede regolarmente, l'accordo autorizza l'Unione Sovietica a occupare ogni capoluogo di provincia con distaccamenti comandati da generali, per combattere — così è detto in un chiarimento ufficiale — il banditismo.

L'Ambasciatore polacco a Londra ha comunicato al Governo inglese che l'espulsione di tedeschi dalle terre annesse alla Polonia è sospesa.

## UNGHERIA

E' stato impartito l'ordine dal generale sovietico Vorosilov perché nelle prossime elezioni politiche i cinque partiti presentino una lista unica. Tutto il Paese è in istato d'assedio. All'indomani dello scacco comunista nelle elezioni municipali, queste misure non hanno bisogno di commenti.

## AUSTRIA

Un comunicato ufficiale annuncia che il Governo di Renner è stato riconosciuto dalle quattro Potenze rappresentate nella Commissione Alleata di controllo. Si spera che l'Unione Sovietica ritiri il veto contro la legge sulla valuta e contro le trattative fra Vienna e Praga per lo scambio del carbone cecoslovacco col petrolio austriaco.

## GERMANIA

Si è riunito a Norimberga il Tribunale Alleato per il processo contro i 24 capi nazisti considerati come i maggiori criminali di guerra. Ogni imputato ha ricevuto copia dell'atto di accusa e potrà scegliersi il difensore tra gli avvocati tedeschi. Il processo avrà inizio il 20 novembre.

## SPAGNA

E' stata concessa una larga amnistia per tutti i reati politici. I fuorusciti potranno tornare in patria entro sei mesi dalla data del decreto.

## ARGENTINA

Rivoluzione e controrivoluzione si sono alternate nel giro di una settimana. Un movimento negli alti gradi dell'Esercito e della Marina costringeva il Presidente Farrell a dimettersi. Il Vicepresidente Peron veniva arrestato. La reazione dei sostenitori del passato regime non tardava ad avere il sopravvento e a riportare al potere Farrell e Peron. La situazione è fluida...

## VENEZUELA

Una cruenta sommossa ha rovesciato il Presidente della Repubblica Medina e il suo Governo. Secondo i primi accertamenti si deplorano a Caracas circa 400 morti. I rivoltosi sono comandati dal generale Juan Gomez, figlio dell'antico dittatore venezuelano. Il capo del governo provvisorio, Ramulo Ventajez, ha assunto l'ufficio

di Presidente della Repubblica, ma sarebbe rimasto gravemente ferito in uno scontro coi fedeli di Medina. Questi, che comprendono le forze governative che non si sono arrese e forze comuniste, sono passate alla controffensiva.

## STATI UNITI

Il Direttore dell'Ufficio per l'Estremo Oriente, in un discorso all'Associazione di politica estera a New York, ha così riassunto gli obiettivi americani: 1) cooperazione con la Cina e con la Russia; 2) democratizzazione del Giappone; 3) avviamento della Corea all'indipendenza, attraverso una amministrazione fiduciaria; 4) mediazione, se richiesta, nell'Indocina e nell'Indonesia; 5) riconoscimento del Siam come stato indipendente e sovrano.

## IL MARCONISTA

## Non più IODURI

Gli ioduri di sodio o potassio producono spesso, fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il depurativo:

## sierodin

semplice e con arsenico

preparato iodico tollerato da tutti gli organismi. Guarisce: reumatismi, gotta, arteriosclerosi, artrite, uricemia, ossaluria, acido urico, anemia, linfatisma.

Purifica l'organismo e il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali.

In vendita presso tutte le farmacie

DOT. GR. UFF.  
**Alfredo STROM**  
Guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
a di ogni altra specie  
di affezioni Varicose  
Feriali 8-30, festivi 8-12  
Corso Umberto, 584 - Tel. 61-825

## MALDI PIEDI PIEDI GONFI?

**PEDILUVIO OSSIGENATO SAN ROCCO**  
in vendita nelle farmacie  
e nelle migliori profumerie  
NON TROVANDO INVIATE VAGLIA  
POSTALE DI L. 230 E RICEVERETE PER  
POSTA SENZA SPESE 10 BUSTE DI  
**PEDILUVIO S. ROCCO**  
JITTA SILBA - ROMA - VIA TORINO 135-B

## MOSTRA - MERCATO PRODOTTI ARTIGIANI

VIA IV NOVEMBRE, 94

Il più grande magazzino moderno per la vendita dei

PRODOTTI ORIGINALI  
TIPICI  
DELL'ARTIGIANATO  
ITALIANO

dal produttore al consumatore

DOT. GRAND'UFF

**David STROM**  
SPECIALISTA DERMATOLOGO  
Gabinetto medico in VIA TORINO, 5  
riservato esclusivamente alla  
guarigione senza operazione delle  
**VELE VARICOSE**  
e delle altre affezioni Varicose  
Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

DOTTORESSA

**BARBARO CONDÒ**  
Medicina Interna - cure endovenose  
**DONNE e BAMBINI**  
Via (romana) 30, int. 2 (Quartiere Italia)  
Feriali 15-18 - Tel. 851.350

## BUONO OMAGGIO

da ritagliare e spedire entro 6 giorni alla  
LIBRERIA "MINERVA", - TORINO - Via Sacchi 26



Chiunque ci spedisce questo BUONO  
riceverà completamente gratis un campione del  
nostro modello di alta moda.  
A tutti i committenti di Mode Nouvelles  
inviemo un primo magnifico album contenente  
**100 MODELLI**

Spedito da:

**Modes Nouvelles**

è una rivista di lusso  
Prezzo L. 135 (franco Torino)

Buono da spedire come stampa, in busta aperta, con cent. 40





## FRITTO MISTO

Alla inaugurazione della *Casa del Reduce* a Roma — auspice il Ministro Lussu e il dicastero da lui presieduto — sono stati ricordati tutti gli enti, italiani e stranieri, i quali, comunque, hanno contribuito e contribuiscono all'opera santa della assistenza ai prigionieri e ai reduci. Tutti: ad eccezione — ci credereste? — delle iniziative pontificie. Eppure l'azione del Papa, nei prigionieri, nei reduci, per le vittime tutte della guerra si estende a tutto il mondo e in Italia, a Roma, ha i centri propulsori: l'Ufficio Informazioni, la Pontificia Commissione Assistenza, presieduta da un uomo che a Roma e in Italia è ben conosciuto ed apprezzato: Monsignor Baldelli.

Come spiegare il silenzio? Il ministro Lussu, per quanto appartenga al partito d'azione — essenzialmente laico; e laico può voler dire... ignorante — non ignora il Papa. Fu proprio lui il ministro Lussu, che nella faccenda della mancata *Te Deum*, disse che avrebbe aderito alla proposta se alla funzione avesse partecipato il Papa. Il ministro Lussu non ignora nemmeno l'importanza dell'azione spiegata dal Papa: anzi, si deve credere che la conosca a fondo anche a causa dell'ufficio che egli occupa e del portafogli ministeriale che egli ha tra le mani.

E allora? Perché il silenzio? (E non è il silenzio solo che tradisce una voluta ostilità da parte del dicastero ministeriale verso le opere pontificie). Le supposizioni possono essere tante: lo zampino di Nenni? la voce di Radio Mosca? la paura dell'Uomo qualunque? la speranza della RIDES? il dubbio di Amleto? il responso della sonnambula? l'ombra di Mons. Baldelli?

Lasciamo ai lettori l'ardua sentenza. Noi tendiamo a supporre che ci sia di mezzo solamente l'ombra di Monsignor Della Casa.

\*\*\*

Il giornale cattolico pistoiese ci fa sapere che al *Globo* di Pistoia, l'ingegner Riccio ha tenuto una conferenza di propaganda per la RIDES nella quale — a proposito della questione religiosa — ha detto: «C'è chi crede e c'è chi non crede: io non credo perché sono un vecchio baccalà...».

Noi, vecchi pescatori, allungiamo la lenza: un merluzzo laureato merita tutti gli onori. E questo, poi! Perché il caso dell'ingegnere è singolarissimo: di regola, quando acciuffiamo un pesce lo facciamo per dimostrare che ha torto; stavolta, invece, dobbiamo riconoscere che ha perfettamente ragione.

\*\*\*

Ricordate i manifestini del *Diavolo rosso* divulgati da un gruppo di cattolici napoletani? Non erano un capolavoro ma non meritavano nemmeno il finimondo provocato dai comunisti i quali mobilitarono il Comitato di liberazione, la Questura, il Ministero degli Interni invocando passi diplomatici presso l'Arcivescovo e presso la Santa Sede. Giunsero a pubblicare un comunicato della Questura (e lo pubblicammo anche noi) che la Questura, poi, ha dichiarato inesistente.

Adesso i comunisti partenopei (accettando forse un nostro autorevole consiglio) hanno stampato un controfolletto in cui promettono di dire la verità intorno alla «religione nell'U.R.S.S.». E per dire la verità riproducono le dichiarazioni che furono attribuite ai delegati democristiani, Morelli e Cuzzaniti, quando essi tornarono in Italia dopo la gita sindacale fatta in Russia. Queste dichiarazioni, però, sono state solennemente e pubblicamente smentite dai delegati stessi che hanno scritto e sottoscritto di aver potuto visitare, a Mosca e a Leningrado, solo quattro chiese «ortodosse», dopo preavviso e con interpreti; di aver saputo che esistono in Russia solo due chiese cattoliche, con due preti stranieri; di aver constatato che in tutte le chiese è proibito ai sacerdoti di predicare e di insegnare il Catechismo. Hanno concluso, i due, che non è lecito asserire che in Russia vi sia libertà religiosa. C'è solamente la libertà che ogni passante ha di entrare in una chiesa, se è aperta e se è... scampata alla bomba atomica dei *senza Dio*. A Mosca le chiese prima del bolscevismo erano 600; adesso quelle aperte sono solo 20.

\*\*\*

Ma il pezzo forte dei volantini rossi è dato dalla testimonianza del ministro De Gasperi: «Il ministro, segretario politico della D. C. smentisce categoricamente le ignobili affermazioni dei manifestini provocatori». Se fosse vero, sarebbe interessante...

Di che si tratta? Il ministro De Gasperi non ha fatto in Russia una gita di piacere come i delegati sindacali; non è stato in Russia, ospite del Cremlino, come il compagno Togliatti. Per quanto ministro degli esteri si è limitato — oltre che al viaggio a Londra — a fare una gita di propaganda a Frascati, il 26 agosto, in un meraviglioso pomeriggio, e quivi in un applaudito discorso politico ha detto, né più né meno, le seguenti parole che il manifestino rosso riproduce: «Noi non ci precludiamo dall'esaminare e imparare quello che c'è di buono, di sano, di progressivo nel regime russo».

Nobile e delicato pensiero che noi condividiamo pienamente e che più volte abbiamo espresso anche da queste pagine insigni. Esaminiamo, dunque, se ci sarà possibile oltrepassare le frontiere dell'ermetismo sovietico, quello che c'è di buono, di sano, di progressivo, nel paese della democrazia «progressiva».

Su questo siamo tutti d'accordo. Ma questo che c'entra con la dimostrazione che in Russia ci sia la libertà religiosa? C'entra un bel niente, se l'esame è ancora da fare e se dagli esami già fatti, risultano semplicemente degli zeri. Niente paura! Gli autori dei manifestini hanno cambiato il sano in santo e le parole di Frascati — con questo santo, che sa di incenso e di campane — diventano la prova che nel regime rosofascista c'è la più ampia libertà religiosa.

«Quello che c'è di buono, di sano, di progressivo nel regime russo». C'è per ora, a Napoli, una grossolana falsificazione di più...

\*\*\*

C'è bisogno di aggiungere che tali manifestini napoletani — così saporitamente imbottiti di falsificazioni — sono stati diffusi a migliaia e migliaia — di rubli — nei luoghi di lavoro e nei luoghi pubblici, affissi sulle mura e sui tram, e distribuiti in riunioni sindacali promosse da quella Confederazione del Lavoro, che si dichiara *apolitica* e *aconfessionale*, e che, in nome della unità sindacale, pretende di rappresentare anche i lavoratori cattolici?

Dal dire al fare...

\*\*\*

Ed infatti i giornali hanno dato notizia che il gruppo dei poeti ermetici milanesi ha aderito in massa al partito comunista. I poeti ermetici (per chi non lo sapesse) sono quelli che scrivono una cosa per dirne un'altra.

Più comunisti di così, non potrebbero essere, quei poeti; e più poeti di così, non potrebbero essere, i comunisti.

(\*\*\*)

La devozione dei Sommi Pontefici verso la Vergine di Guadalupe — non per nulla Pio XI la salutava «onore e palladio della Gente Latina» (*Latinae Gentis Decus et Praesidium*) e, prima di lui, Pio IX aveva concesso indulgenza plenaria in articulo mortis al momento che la invocasse, Leone XIII l'aveva incoronata, e Pio X dichiarata «Patrona dell'America Latina» — riceve una viva testimonianza persino tra le alzate e i gelsomini dei Giardini Vaticani dove un grazioso monumento in marmo riproduce, al naturale, la scena della presentazione, da parte di Giovanni Diego, del mantello del prodigio al religioso che, inginocchiato, l'accoglie.

Pio XII, non meno dei suoi Predecessori, s'è fatto oggi il Cantore di questa primitiva epopea mariana che, dal 9 dicembre 1531, sospira con la soavità d'una mistica sirventese per l'estese regioni dell'Anahuac: «Si erano queste appena aperte al mondo, quando sulle sponde del lago di Texcoco fiorì il miracolo. Sul mantello d'un poverello, \*\*\*\*\*».

## Il telegramma al Santo Padre del Cardinale Legato

Venuto a nome della Santità Vostra a Messico domenica sera festa del Rosario dopo un viaggio trionfale di città in città oltrepassata la frontiera, la folla di molte parecchie centinaia di migliaia di persone è stata a tal punto stipata e rispettosamente entusiasta alle porte della Capitale che è stato impossibile entrare nella Basilica di Guadalupe. Lunedì ingresso liturgico fra acclamazioni ed evviva al



l'indirizzo di Vostra Santità. Più di cinquanta Vescovi, clero di ogni parte dell'America, popolo innumere, spettacolo di fede indescrivibile: quanto priva voce V. Santità è attesa con la più filiale devozione. Il troppo indegno Legato di Vostra Santità rinnova i sentimenti di profonda devozione e di perfetta obbedienza e implora la Benedizione.

Card. VILLENEUVE

(Continuazione e fine)

«Cosa c'è? — domandava il gigante, ansando.

«Niente, scappa.

Via per monti e fossati, tra sassi e cespugli, una fuga vergognosa come Cristoforo non ne aveva fatte mai, davanti a un pericolo che non si capiva. Finalmente il diavolo si fermò, distese la coda, e ricominciò a pavoneggiarsi.

«Ora — disse — ti spiegherò quello che devi fare.

«Un momento! — interruppe Cristoforo. — Mi spiegherai prima che cosa è che ti ha fatto correre, correre, che non sembravi davvero il padrone del mondo. Il diavolo nicchiava e tentava di cambiare discorso. Ma Cristoforo, duro.

«Se non me lo dici, io non starò più al tuo servizio.

«Bene — rispose il diavolo — te lo dirò. Sulla croce fu confitto uno che ebbe nome Cristo. E io quando vedo la croce devo scappare.

Cristoforo lo guardò dall'alto, senz'ira, con un sogghigno.

«L'ho detto io che c'era sotto un imbroglio. E Cristo è più potente di te. Io vado a servire Cristo.

Con un urlo terribile il diavolo si gettò su di lui, tentando di ghermirlo. Ma Cristoforo, tranquillamente, fece su di sé il segno della Croce. Lo fece male, col braccio sinistro perché era pagano e non sapeva. Ma era pur sempre la Croce di Cristo. E il diavolo dovette scappare.

Cristoforo camminò tutta la notte e all'alba giunse a un convento. Un convento piccolo piccolo dove c'erano soltanto tre frati: fra Pacifico, fra Silvestro e fra Giocondo. Si erano svegliati allora e avevano ringraziato insieme il Signore per la nuova giornata che Egli concedeva loro. Poi fra Silvestro andò a suonare le campane, fra Pacifico si preparò a dir Messa e fra Giocondo uscì dal chiostro, a raccogliere un po' di fiori per la Madonna.

Così lo vide Cristoforo, un fraterno con la barba d'argento, nel chiostro ben coltivato che odorava di gigli sotto il cielo di madreperla. Ma c'era anche al centro del chiostro, quella croce terribile, davanti alla quale il diavolo doveva scappare.

Per il momento, voglia di scappare ce l'avrebbe avuta fra Giocondo, a vedere quell'omone così alto, armato della sua mazza ferrata. Ma si fece coraggio e gli andò incontro un po' trepidante, cercando con la mano il Rosario.

«Sia lodato Gesù Cristo.

«Giusto così — bionchiò Cristoforo, lasciandosi cadere seduto sulla sponda del pozzo. — Sto cercando Gesù Cristo per mettermi al suo servizio.

Fra Giocondo si sentì rinascente. Gli fece mille feste e lo chiamò fratello e gli raviava i capelli e lo carezzava sulle

# FEDELTA' SECOLARE DEL

Splendor  
strazioni d

Giovanni Diego — come riferisce la tradizione — pennelli che non erano di quaggiù, lasciarono dipinta una immagine dolcissima che la forza corrosiva dei secoli meravigliosamente doveva rispettare. L'amabile Vergine domandava una Sede da cui potesse «mostrare a dare interamente il suo amore, la sua compassione, il suo aiuto, la sua difesa... a tutti gli abitanti di quella regione e anche agli altri che la invocassero ed in Lei confidassero». Da quel momento storico la totale evangelizzazione divenne un fatto compiuto. E, ciò che più conta, restava issata una bandiera, costruita una fortezza, contro cui si dovevano infrangere i furori di tutte le tempeste; era solidamente piantato uno dei pilastri fondamentali della fede nel Messico ed in tutta l'America. Come se la Croce, che in un giorno come oggi, attraverso le onde procellose, avevano portato al Nuovo Continente le fragili caravelle spagnole, fosse stata affidata alle deboli mani di quella Verginella, affinché Ella la portasse in trionfo per tutte quelle terre, la piantasse dappertutto e si ritirasse poi al suo Castello roccioso, dominando l'antica Tenochtitlan, per regnare di là su tutto il Mondo Nuovo e per vigilare sulla sua Fede perché — usando le felici espressioni d'un vostro poeta — sa che tale figlia è proclamata regina e fedelmente conserva il deposito di quella Fede che salva il mondo».

L'epica mariana svolatasi presso Tepayac — in ciò rassomigliante a quella altra epopea che ha proclamato il Perdono d'Assisi nella piana umbra di Santa Maria degli Angeli — s'inghirlanda con una leggendria di rose. E' il Vescovo che desidera un più chiaro segno della volontà della Vergine e questa, per risposta, ordina al giovane Diego di coglier delle rose sbocciate sull'arida vetta della collina, rose che, sfiorate dalle dita della Vergine, s'imprimono nel panno del suo mantello, diventato per tal modo preziosissimo, conservando nei secoli freschezza e bellezza di rose di primavera.

Nessun altro popolo cattolico americano infiora la propria culla di tradizione più poetica. Tradizione — beninteso — che è positiva e vitale, appunto perché continua nei secoli a sprigionare scintille di forza spirituale ed irradia-

zioni di fede vittoriosa. Il Ragio storicamente lo documenta questa Fede, cattolici messicani fratelli ed i vostri padri furono della persecuzione e, per difenderla, frontarono senza vacillare la duplice grido di «Viva Cristo» e «Viva la Vergine di Guadalupe». Quattro secoli di vita e di della cattolicità fremono in questa rievocazione della Vergine, di nerdi Santo del 1518 in cui Cortez ha piantato la Croce più elevata di Vera Cruz ad Ai prischii Indiani il Corragionato in nome di Roma «Dio ha affidato tutto questo ad Uno chiamato San Pietro, eletto signore e superiore del mondo, acciocché gli obbedi-

# CRISTOFORO

spalle, festoso, che pareva un cucciolo intorno a un cane da pastore.

«Che grazia! Che consolazione! Devo dirlo subito a fra Pacifico, un santo, sai, che passa i giorni e le notti a pregare. E a fra Silvestro, un altro santo che da quando è entrato in convento non ha più mangiato altro che un po' d'erba cotta. E ora ti farai santo anche tu così bello grosso che certo il Signore vorrà fare di te qualche cosa di grande.

Sospirò un poco, pensando ai suoi peccati, ma poi si rallegrò tutto di nuovo all'idea della bella notizia che doveva portare ai compagni e si allontanò di corsa, con un gran fruscio della tonaca e un gran sbattere dei sandali.

Il gigante rimasto solo guardava un po' intontito quella cappella così piccola, e il chiostro largo come un fazzoletto, con quegli archetti intorno sotto cui avrebbe dovuto piegarsi per passare. E intanto dormicchiava, perché tutte le sue avventure gli avevano fiaccato le ossa.

Riapri gli occhi ad un mormorio di voci gravi e si vide davanti i tre frati che lo guardavano, scambiando qualche parola quietamente, con le mani infilate nelle maniche. Fra Silvestro alto magrissimo, che pareva una statua di legno, fra Pacifico, con un volto da angelo, illuminato da una luce interiore e tra loro piccolo umile semplice come un bimbo fra Giocondo, il fraterno con la barba d'argento, sempre giulivo, sempre estasiato davanti alle grazie che fa il Signore.

«E' così — disse fra Pacifico, dopo che Cristoforo ebbe raccontato la sua storia.



...un convento piccolo piccolo, dove c'erano soltanto tre frati...

«Il Signore mette nell'animo un'idea, un desiderio per gli altri che deve guidarlo. Sono vie lunghe o corte: ci si va. Ma se le segui fino alla fine, ti trovi davanti alla Croce».

«Il regno dei cieli — disse Silvestro — è come un grande campo, il più piccolo di tutti i campi, cade nella terra buona, germosce e diventa un grande albero, uccelli dell'aria vengono a rifarsi su di esso».

Si curvarono come piovra, adorando la Provvidenza, fra Giocondo non si poté trarre fuori le mani dalle maniche al gigante dei colpi affettuosi.

«Ecco! Ecco! — ridendo la gran contentezza.

Disse ancora fra Pacifico: «Questo re che tu vuoi chiedere da te che tu dica me Cristoforo sospirò.

«Qualche preghiera cortese e alla sera, magari sì. Ma tu inginocchiato in chiesa o più sotto il chiostro non potrei. I vere le braccia e le gambe muovo.

E fra Silvestro disse:

«Converti che tu digiuni Cristoforo si grattò la testa.

«Non va. Io quando mangio poco penso sempre al pane nostra.

Tacquero i frati un po' più fra Giocondo guardava impavido il gigante così grosso così piccolo.

«Fratelli miei — disse al mente — io credo che quel cui ha parlato così bene fra Pacifico tutto per il nostro o potrebbe restare una settimana e intanto lavora il giardinetto insegniamo il catechismo e battezziamo; e dopo se ne va, quello grande profondo dal campanile e trasporta la riva all'altra, senza farsi per amore di Dio. Anche quando per servire il Signore.

«Questo — disse Cristoforo fare.

Così, dopo una settimana, cino al fiume, in una capanna, i passanti, a cavalcioni su una sponda all'altra, senza niente, per amor di Dio. E fra Giocondo a trovarlo insieme del Paradiso belle che ha fatto il Signore.

Una sera — il fiume era in fiore per le piogge d'autunno — si era sdraiato per terra da



# IL POPOLO MESSICANO

andore di arte e dimo-  
ni di ardore cristiano



La cattedrale di Città del Messico

iosa. Il Radiomessaggio documenta: «Per i messicani, i vostri padri furono vittime e, per difenderla, affacciarono la morte al Viva Cristo Re! — i Guadalupe!», di vita e di vittoria monon in questa lirica Vergine, da quel Ve-18 in cui Ferdinando la Croce sul vertice Cruz ad oggi.

capo di tutta la stirpe umana. A lui ha dato per regno il mondo ed ha ordinato che la Sede sia a Roma. Egli, — come pure il suo Successore che si chiama il Papa — è il gran Padre ed il Governatore di tutti gli uomini».

A questo marziale linguaggio del Conquistador fece seguito quello dei dodici primi francescani — «gli Apostoli del Messico» — sbarcati il 13 maggio 1524 a San Giovanni d'Ulloa per iniziare l'apostolato vittorioso, sotto la guida del loro Vescovo Giovanni Zumarraga e con la loro dolcezza serafica: «Poiché essi sono poveri e scalzi come siamo noi — questa stupenda testimonianza ci è stata conservata da un cronista coevo — e mangiano il nostro cibo, e con noi si siedono a terra e conversano in umiltà, noi li amiamo come loro figliuoli, dato

che essi ci amano come i nostri stessi padri». Quando, poi, l'affabile mitezza francescana non fu più sufficiente a difendere gli indigeni dagli avidi conquistadores, i nativi del Messico nell'energico vescovo domenicano Bartolomeo Las Casas hanno trovato un valido difensore che seppe, per essi, strappare nella Madre patria quelle «Leggi Prolettive» che li salvarono dall'estermio.

E fu adesso che iniziò la fiorita delle cattedrali messicane — attualmente trentatré, delle quali otto metropolitane e venticinque suffraganee — il cui fiore più delizioso è quella di Città di Messico, sorgente sulle rovine del tempio degli Atzechi Tecalli di Montezuma. Costruita tra il 1573 ed il 1667, essa rispecchia il genio architettonico della Spagna coloniale. L'interno ha cinque navate. Presso l'altare maggiore c'è una cupola sorretta da colonne di malachite verde. Sotto di essa il tragico fiore degli Asburgo cantato dal Carducci, Massimiliano, è stato incoronato imperatore del Messico.

Che dire, poi, del rinomato Santuario della Vergine di Guadalupe? Un turista americano e protestante ha scritto, da profano, che esso per il Messico rappresenta «ciò che il Gange — il Fiume Sacro — è per l'Indu' e la Mecca per il Musulmano».

A parte la punta d'irriverenza che potrebbe celarsi nel paragone improprio, è pur vero che, attorno a questo Santuario, pulsa il gran cuore del Messico: qui convergono pellegrinaggi davvero oceanici di centinaia di migliaia di cattolici delle Americhe Latine; qui, infine, i cuori s'espandono del continuo in confidenze filiali, sempre trovando soavità di materni conforti.

Lo spazio ci manca sia pure per accennare a voi, gigli fioriti di pistilli d'oro, o Cattedrali messicane di Zacatecas e di Guadalupe, o Cattedrali di Puebla, «Città degli Angeli», e di Cuernavaca e te, infine, Cattedrale di Morelia che, iniziata nel 1640, sei ritenuta la più bella di tutte e fiammeggi nel cuore della Nazione per il battesimo in te impartito all'Imperatore Iturbide e per quello di don José Maria Morelos (1780-1815), il sacerdote patriota, curato di Acapulco, fucilato a Messico quale animatore dell'Indipendenza Nazionale.

Voi tutte, nel vostro sontuoso ammantato di grazia, siete però le degne parine del Santuario nazionale della Vergine del Radiomessaggio di Pio XII, la soave Madonna di Guadalupe, Colei cui nella terra di Cortez ognora sale l'innno appassionato: «Nobile Indita, Madre di Dio, — Nobile Indita, Madre nostra!».

PIERO CHIMINELLI

## Leggenda cristiana narrata da Maria Pia Flick

te nell'anima di ogni desiderio più forte de-  
guarlo fino a Lui.  
corte: ciascuno ha la  
i fino alla fine sempre  
la Croce di Cristo.  
cieli — bisbigli fra'  
e un granello di sena-  
di tutti i semi. Ma se  
ona, germoglia e cre-  
grande albero su cui gli  
ngono a riposare.  
ne pioppi sotto il ven-  
rovidenza divina. Ma  
si poté trattenerne e ti-  
lalle maniche per dare  
petti affettuosi e gridò:  
ridendo da solo per

a dormire, quando senti fuori una voce che lo chiamava.

— Cristoforo.

L'avessero lasciato in pace almeno la notte! Perché è una bella cosa servire il Signore, ma servire gli uomini per amor suo non è poi così facile né così divertente. Ti comandano, ti maltrattano, magari, dispongono di te come se tu fossi cosa loro. Questo ha fretta, quello strilla che ha paura e l'altro ha lasciato cadere il bastone nell'acqua e devi tornare a raccogliarlo. Forse ti stimerebbero di più se ti facessi pagar molto caro. Ma quando sanno che lavori per l'amor di Dio, per tutto ringraziamento quel ghigno di compassione, o quelle frasi vacue o un sorriso untuoso. — Che bravo! — o un crollar farisaico del capo. — Certo sconti qualche grave peccato! — E vengono e tornano e chiamano a tutte le ore, tanto lo sanno che sei legato e devi servire.

— Cristoforo.

Non ci vado — pensò il gigante. — Non è ora questa. Torni a casa sua.

Si girò su giaciglio davanti alla fiamma, per volgere le spalle a quel richiamo importuno. Ma c'era sul muro una croce di legno che egli aveva messa insieme con due bastoni, per ricordare il Re di cui era al servizio. E la voce insisteva, chiara, imperiosa.

— Cristoforo.

Cristoforo sbuffò, ma intanto si alzava rassegnato, scuotendosi la paglia di dosso.

— Ho capito. Vengo.

Fuori scendeva la notte, cattiva, tra nuvole, vento e il roco ansimare del fiume.

— Cristoforo.

Non ti meravigliare Cristoforo, perché tu hai portato sulle tue spalle il creatore del mondo. Io sono Cristo tuo re, che tu da tanto tempo servi, con questa tua fatica.

Il gigante si era inginocchiato e il Bambino gli accarezzava i capelli. Poi toccò la mazza ferrata che si trasformò in un fragile ramo di palma. E parlò.

Cristoforo al solito non capiva. Ma il giorno dopo — c'era una grande persecuzione dei cristiani — vennero duecento cavalieri a prenderlo, per ordine dell'Imperatore. Lui non aveva più la sua mazza per difendersi e allora capì quello che il Signore voleva e si lasciò legare e portare via docilmente, a morire. E ogni tanto diceva a se stesso:

— Non aver paura Cristoforo.

E gli pareva che lo dicesse il Bambino che egli aveva servito e a cui voleva restare fedele, fino alla fine.

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»

«Non aver paura, Cristoforo...»



### \* Senza riflettere \*

— Occhio al divorzio, caro Sandro!

— Ma vedo poco o niente...

— Non ti fidare! Siamo in tempo di elezioni. E' come il tempo di guerra e quello di carnevale: maschere, maschere in grande quantità. Tutti sanno che il popolo italiano, per tradizione e per convinzione, è avverso al divorzio. Dal 1860 al 1923, tuttavia, si tentò più volte (più di una dozzina di volte) di far passare il divorzio alla Camera. Sotto varie forme e coi pretesti e con i giuochi più diversi. Non ci riuscirono mai.

— Ma chi erano? Ma chi sono?

— I nemici della Chiesa e della moralità cristiana. Essi sanno di non potere «cancellare il nome di Cristo», secondo l'antica formula... neroniana, se non abbattano il baluardo della Famiglia indissolubile e santa. Poi, tutti coloro che vivono e ingrassano con la industria del divorzio: precedono, si intende, gli avvocati specializzati, triste genia di azzecagarbugli che fanno commercio di frodi e di contrabbandi a gloria del sesto comandamento. Ma non sono soli. Avrai letto certamente una gustosa e fotografica novella nella quale Annie Vivanti descrive il meccanismo della sudicia industria in una città americana che è la mecca di tutti i parassiti delle alcove più sozze. Ci sono finalmente i casi personali: di quei matti o malviventi che vorrebbero trarre dai loro grattacapi le ragioni di una legge nazionale. Tutti costoro, adesso, stanno affilando le armi alla sordina.

— Ma i comunisti hanno dichiarato di non volere il divorzio. Lo ha scritto la consorte del ministro Togliatti, Rita...

— E prendiamone atto volentieri.

— Ma che succederebbe, domani, se alla Costituente venisse posta la questione?

— C'è da immaginarlo. E ne ripareremo. Per adesso, osserviamo il gioco sottile della sordina. Guarda qua questo giornaleto torinese con un articolo intitolato così: «In Italia si può sposare senza riflettere ma non si può sciogliere il matrimonio dopo averci riflettuto». Il titolo è un poco lungo ma ci dice tutto e ci dispensa dal discutere l'articolo...

— «Senza riflettere»! Bisogna riconoscere che l'argomento è insidioso. Purtroppo, se ne fanno tanti...

— Ma è colpa dell'indissolubilità del matrimonio? E che significato ha l'affermazione: «In Italia si può»? Che vuol dire «si può»? Vuol dire che la legge italiana autorizza, agevola, tollera il matrimonio senza riflettere? Vuol dire che la legge dovrebbe, invece, costringere la gente a riflettere prima di sposare? Vediamo un po'. Non è solo il matrimonio che esige prima di celebrarlo una seria riflessione. Sono innumerevoli gli atti della vita, e della vita di ogni giorno, che esigono attenzione, ponderazione, riflessione. Basta attraversare una strada. Un fatto quotidiano e quante volte al dì? Se lo fai senza riflettere corri rischio di essere schiacciato da una macchina. Hai sete e cerchi un fiasco d'acqua, o di vino? Attenti a non sbagliare! Puoi prendere quello della varenchina e finire all'ospedale. Hai il gas in casa? Se lo adoperi senza riflettere puoi andare a dormire e non svegliarti più. Trovi una bomba a mano, una mina? Se ti ci metti a giocare a palla, come fanno, senza riflettere, tanti ragazzi, muori sfracellato. Leggi le cronache dei giornali: fatti drammatici avvengono tutti i giorni «senza riflettere». E chi dicesse che avvengono perché «in Italia si può, senza riflettere» bere la varenchina, andare sotto un automobile, sparare un fucile... scarico, direbbe una tale corbelleria che, senza bisogno di riflettere, lo si potrebbe accompagnare cordialmente al manicomio. Chi non riflette, paga. Se il fatto ha danneggiato altri è un reato (per quanto colposo) e si può andare in galera. Se il fatto danneggia chi lo fa...

— Può costare la vita. Ma il matrimonio...

— Il matrimonio è un atto ben più importante di quelli che abbiamo enumerati. Non si ammettono distrazioni. Anche perché c'è tempo da... perdere! Un pover'uomo che attraversa in fretta una strada può dire di avere i minuti contati. Ma nessuno a questo mondo deve sposare con l'orologio alla mano. Ci si deve pensare su due o tre volte. Che cosa è il fidanzamento se non il tempo, indeterminato, di pensare, di vagliare, di riflettere? E di chi è la col-

pa, se oggi ci sono dei cretini che sposano il giorno dopo di un incontro in tram o di una partita al pallone o di un ballo al circoletto o di un bagno alla spiaggia equivoca? Come si fa per richiamare gli smemorati alla necessità di andare cauti, di ragionare, di riflettere? Si mostrano loro le conseguenze spiacevoli di una disattenzione. Sul palo della corrente elettrica si mette la figura di un teschio per indicare che c'è pericolo di morte. A chi sposa senza riflettere occorre ricordare che c'è il pericolo di incappare nei guai più dolorosi della famiglia in discordia. C'è da dire che, salvo il caso della morte del coniuge, non si può tornare indietro...

— Dice quel giornaleto: «non si può sciogliere il matrimonio dopo averci riflettuto».

— E' naturale! Bisogna riflettere prima di sposare non dopo. Sarebbe assurdo riflettere dopo aver bevuto la varenchina o dopo essere andato sotto un auto; si può riflettere sì, sull'accaduto e proporsi fermenti di non cascarci mai più, ma quello che è fatto è fatto e l'avvelenamento resta e la gamba rotta resta e bisogna andare all'ospedale o al camposanto.

— Si dice dai divorzisti che appunto questa irrevocabilità del matrimonio è innaturale e crudele...

— E' invece naturalissima come lo è per tanti e tanti atti della vita (oltre i ricordati) per quelli che determinano uno stato, una condizione. Pensa un po' a quali doveri è tenuto un cittadino per il fatto solo di essere «nato» cittadino di una nazione. Deve finanche morire ammazzato in guerra. Eppure, non ha mai pensato di «voler» essere cittadino! Ci si nasce e deve subire le conseguenze per amore o per forza...

— Al matrimonio si va liberamente.

— Come liberamente si sceglie una professione, una carriera, una vocazione. C'è quello che prende la laurea in chimica e quell'altro in legge; c'è quello che prende un impiego e quell'altro che si fa prete. Lo fanno «senza riflettere»? Male, malissimo. Perché non è possibile sempre ricominciare la vita. Salvo casi eccezionali, non è possibile prendere due o tre lauree, abbracciare due o tre professioni, fare andata e ritorno con il lavoro, con la tecnica, con la preparazione. Salvo eccezioni, ripeto, coloro che senza riflettere prendono una strada e la percorrono fino in fondo non hanno né modo né tempo di prenderne un'altra e, se si pentono, troppo tardi, passano inesorabilmente nel numero degli spostati, dei falliti, dei vagabondi della vita. Questa è la realtà. E quando si pensi che la famiglia è alla base della società, che è sommo interesse sociale e pubblico che la famiglia sia stabile e durevole, non deve meravigliare che alla singolare importanza dell'istituto corrisponda una singolare obbligazione di preparazione, di riflessione, di sacrificio. Il divorzio nega tutto questo, che è evidente. E con quali risultati?

— Tiriamo le somme: il divorzio aumenta o diminuisce i matrimoni fatti «senza riflettere»?

— Basta porre il quesito per risolverlo. Il divorzio è fatto a posta per aumentare all'infinito i matrimoni improvvisati. Il divorzio dice: «Sposate pure senza riflessione, sposate allegramente, sposate a caso, a vanvera, all'azzardo, all'impazzata! Non ci sono più rischi e pericoli. E' inutile pensarci su: se avete sbagliato una volta, proverete la seconda, se avete sbagliato la seconda proverete la terza...». E' proprio il contrario di quello che dice la morale della indissolubilità: «Prima di sposare, interrogate lealmente e serenamente il cuore e l'intelligenza. Il matrimonio è tra gli atti più solenni della vita. Non è uno scherzo, non è un giuoco, non è un mercato. E' un atto di libertà, di amore, di fede...».

— Quindi, dire che in Italia «si può sposare senza riflettere» significa dire una sciocchezza; e darne la colpa alla indissolubilità è cosa semplicemente disonesta...

— Proprio così. La colpa, se mai, è proprio del divorzio, cioè di quella mentalità divorzistica che cerca di insinuarsi anche in Italia attraverso le manovre losche e i commerci turpi dell'immoralità e del settarismo.

— E' la cloaca contro la famiglia.

(\*) (\*)



(Continuazione della prima pagina)

vita di famiglia offre al genere umano. Tutta la civiltà in ogni suo ramo, i popoli e la società dei popoli, la Chiesa stessa, in una parola, tutti i veri beni della umanità ne risentono i felici effetti, là ove questa vita coniugale fiorisce nell'ordine, ove la gioventù si abitua a contemplarla, a onorarla, ad amarla come un santo ideale.

Là, invece, ove i due sessi, immemori dell'intima armonia voluta e stabilita da Dio, si abbandonano a un perverso individualismo; ove essi non sono reciprocamente che oggetto di egoismo e di cupidigia; ove non cooperano di mutuo accordo al servizio della umanità secondo i disegni di Dio e della natura; ove la gioventù, non curante delle sue responsabilità, leggiera e frivola nel suo spirito e nella sua condotta, si rende moralmente e fisicamente inetta alla santa vita del matrimonio; ivi il bene comune della umana società, nell'ordine così spirituale come temporale, si trova gravemente compromesso, e la stessa Chiesa di Dio trema, non per la sua esistenza — essa ha le promesse divine! —, bensì per il maggior frutto della sua missione fra gli uomini.

## Il celibato volontario secondo il consiglio evangelico

Ma ecco che da quasi venti secoli, in ogni generazione, migliaia e migliaia di uomini e di donne, tra i migliori, rinunziano liberamente, per seguire il consiglio di Cristo, a una propria famiglia, ai santi doveri e ai sacri diritti della vita matrimoniale. Il bene comune dei popoli e della Chiesa ne rimane forse esposto a pericolo? Tutt'altro! Questi spiriti generosi riconoscono l'associazione dei due sessi nel matrimonio come un alto bene. Ma se si discostano dalla via ordinaria, dal sentiero battuto, essi, lungi dal disertarlo, si consacrano al servizio della umanità col completo distacco da se stessi e dai loro propri interessi, in un'azione incomparabilmente più ampia, totale, universale. Guardate quegli uomini e quelle donne: vedeteli dedicati alla preghiera e alla penitenza; applicati alla istruzione e alla educazione della gioventù e degli ignoranti; chini al capezzale dei malati e degli agonizzanti; dal cuore aperto a tutte le miserie e a tutte le debolezze, per riabilitarle, per confortarle, per sollevarle, per santificarle.

## La giovane cristiana rimasta suo malgrado senza nozze

Quando si pensa alle fanciulle e alle donne che rinunziano volontariamente al matrimonio, per consacrarsi ad una vita più alta di contemplazione, di sacrificio e di carità, subito sale sul labbro una luminosa parola: la vocazione! E' la sola parola che si addica a così elevato sentimento. Questa vocazione, questa chiamata di amore, si fa sentire nei modi più diversi, come infinitamente varie sono le modulazioni della voce divina: inviti irresistibili, ispirazioni affettuosamente sollecitanti, soavi impulsi. Ma anche la giovane cristiana, rimasta suo malgrado senza nozze, che però fermamente crede alla Provvidenza del Padre celeste, riconosce nelle vicissitudini della vita la voce del Maestro: Magister adest et vocat te (Io. 11, 28): il Maestro è qui e ti chiama! Ella risponde; ella rinunzia al caro sogno della sua adolescenza e della sua giovinezza: avere un compagno fedele nella vita, costituirsi una famiglia! e nella impossibilità del matrimonio discerne la sua vocazione; allora, col cuore affranto ma sottomesso, dà anch'ella tutta se stessa alle più nobili e multiformi opere di bene.

## La maternità ufficio naturale della donna

Nell'uno come nell'altro stato l'ufficio della donna apparisce nettamente tracciato dai lineamenti, dalle attitudini, dalle facoltà peculiari del suo sesso. Ella collabora con l'uomo, ma nel modo che le è proprio, secondo la sua naturale tendenza. Ora l'ufficio della donna, la sua maniera, la sua inclinazione innata, è la maternità. Ogni donna è destinata ad essere madre: madre nel senso fisico della parola, ovvero in un significato più spirituale ed elevato, ma non meno reale.

A questo fine il Creatore ha ordinato tutto l'essere proprio della donna, il suo organismo, ma anche più il suo spirito e soprattutto la sua squisita sensibilità. Di guisa che la donna, veramente tale, non può altrimenti vedere né comprendere a fondo tutti i problemi della vita umana che sotto l'aspetto della famiglia. Perciò il senso affinato della sua dignità la mette in apprensione ogniqualvolta l'ordine sociale o politico minaccia di recar pregiudizio alla sua missione materna, al bene della famiglia.

Tali sono oggi pur troppo le condizioni sociali e politiche: esse potrebbero farsi anche più incerte per la santità del focolare domestico e quindi per la dignità della donna. La vostra ora è sonata, donne e giovani cattoliche; la vita pubblica ha bisogno di voi; ad ognuna di voi si può dire: tua res agitur (Horat. Epist. 1, 18, 84)!

## Condizioni sociali e politiche non favorevoli alla santità della famiglia e alla dignità della donna

Che già da lungo tempo i pubblici eventi si siano venuti svolgendo in modo non favorevole al bene reale della famiglia e della donna, è un fatto innegabile. E verso la donna si volgono vari movimenti politici, per guadagnarla alla loro causa. — Qualche sistema totalitario mette dinanzi ai suoi occhi mirifiche promesse: uguaglianza di diritti con l'uomo, protezione delle gestanti e delle puerpere, cucine ed altri servizi comuni che la liberano dal peso delle cure domestiche, pubblici giardini d'infanzia e altri Istituti, mantenuti e amministrati dallo Stato e dai Comuni, che la esimono dagli obblighi materni verso i propri figli, scuole gratuite, assistenza in caso di malattie.

Non si vogliono negare i vantaggi che possono ritrarsi dall'uno o dall'altro di questi provvedimenti sociali, se applicati nei debiti modi. Che anzi Noi stessi abbiamo in un'altra occasione osservato come alla donna è dovuta per lo stesso lavoro e a parità di rendimento la medesima remunerazione che all'uomo. Rimane però il punto essenziale della questione, a cui già abbiamo accennato: la condizione della donna è con ciò divenuta migliore? La uguaglianza dei diritti con l'uomo ha, con l'abbandono della casa ove ella era regina, assoggettato la donna allo stesso peso e tempo di lavoro. Si è messa in non cale la vera sua dignità e il solido fondamento di tutti i suoi diritti, vale a dire il carattere proprio del suo essere femminile e l'intima coordinazione dei due sessi, si è perduto di vista il fine inteso dal Creatore per il bene della società umana e soprattutto della famiglia. Nelle concessioni fatte alla donna è facile di scorgere, più che il rispetto della sua dignità e della sua missione, la mira di promuovere la potenza economica e militare dello Stato totalitario, cui tutto deve essere inesorabilmente subordinato.

D'altra parte, può forse la donna sperare il suo vero benessere da un regime di predominante capitalismo? Noi non abbiamo bisogno di descri-

vervi ora le conseguenze economiche e sociali che da questo derivano. Voi ne conoscete i segni caratteristici e ne portate voi stesse il gravame: eccessivo agglomerarsi delle popolazioni nelle città, progressivo e invadente incremento delle grandi imprese, difficile e precaria condizione delle altre industrie, specialmente dell'artigianato e anche più dell'agricoltura, estensione inquietante della disoccupazione.

Rimettere, il più possibile, in onore la missione della donna e della madre nel focolare domestico: tale è la parola che da tante parti si leva, come un grido d'allarme, come se il mondo si ridestasse, quasi atterrito dei frutti di un progresso materiale e tecnico, di cui si mostrava dinanzi così orgoglioso. Osserviamo la realtà delle cose.

## Assenza della donna dal focolare domestico

Ecco la donna che, per accrescere il salario del marito, se ne va anch'essa a lavorare in fabbrica, lasciando durante la sua assenza la casa nell'abbandono; e questa, forse già squallida e angusta, diviene anche più misera per mancanza di cura; i membri della famiglia lavorano ciascuno separatamente ai quattro angoli della città e in ore diverse; quasi mai non si trovano insieme, né per il desinare, né per il riposo dopo le fatiche della giornata, ancor meno per la preghiera in comune. Che cosa resta della vita di famiglia? e quale attrattiva può essa offrire ai figli?

## Deformazione nella educazione della giovane

A queste penose conseguenze dell'assenza della donna e della madre dal focolare domestico, se ne aggiunge un'altra anche più deplorabile; essa riguarda l'educazione, soprattutto della giovane, e la sua preparazione alla vita reale. Abituata a vedere la mamma sempre fuori di casa e la casa stessa così triste nel suo abbandono, ella sarà incapace di trovarvi qualsiasi fascino, non proverà il minimo gusto per le austere occupazioni domestiche, non saprà comprenderne la nobiltà e la bellezza, né desiderare di dedicarsi un giorno come sposa e madre.

Ciò è vero in tutti i gradi sociali, in tutte le condizioni di vita. La figlia della donna mondana, che vede tutto il governo della casa lasciato nelle mani di persone estranee, e la madre affaccendata in occupazioni frivole, in futili divertimenti, seguirà il suo esempio, vorrà emanciparsi al più presto e, secondo una ben triste espressione, «vivere la sua vita». Come potrebbe ella concepire il desiderio di divenire un giorno una vera «domina», vale a dire una padrona di casa in una famiglia felice, prospera e degna? Quanto alle classi lavoratrici, obbligate a guadagnarsi il pane quotidiano, la donna, se ben riflettessero, si renderebbe forse conto come non poche volte il supplemento di guadagno, ch'ella ottiene lavorando fuori di casa, è facilmente divorato da altre spese o anche da sprechi rovinosi per l'economia familiare. La figlia, che va anch'essa fuori a lavorare in una fabbrica, in un'azienda o in un ufficio, stordita dal mondo agitato in mezzo a cui vive, abbagliata dall'orpello di un falso lusso, divenuta avida di loschi piaceri, che distraggono ma non saziano né riposano, in quelle sale di «riviste» o di danze, che pullulano dappertutto, spesso con intenti di propaganda di parte, e corrompono la gioventù, fattasi «donna di classe», sprezzatrice delle vecchie norme «olotocentriche» di vita, come potrebbe ella non trovare la modesta dimora casalinga inospitale e più tetra di quel che non sia in realtà? Per prendervi piacere, per desiderare di stabilirvisi un giorno ella stessa, dovrebbe saper compensare la impressione naturale

con la serietà della vita intellettuale e morale, col vigore della educazione religiosa e dell'ideale soprannaturale. Ma quale formazione religiosa ha ella ricevuta in tali condizioni?

E non è tutto. Quando, col trascorrere degli anni, sua madre, invecchiata innanzi tempo, logorata e affranta da fatiche superiori alle sue forze, dalle lagrime, dalle angosce, la vedrà rincasare la sera ad ora assai tarda, lungi dall'avere in lei un aiuto, un sostegno, dovrà ella stessa adempiere presso la figlia, incapace e non usa alle opere femminili e domestiche, tutti gli uffici di una serva. Né più fortunata sarà la sorte del padre, quando l'età avanzata, le malattie, gli acciacchi, la disoccupazione l'obbligheranno a dipendere per il suo meschino sostentamento dalla buona o cattiva volontà dei figli. L'augusta, la santa autorità del padre e della madre, eccola scoronata della sua maestà!

## II

## Dovere della donna di partecipare alla vita pubblica nel tempo presente

Concluderemo Noi dunque che voi, donne e giovani cattoliche, dovette mostrarvi ritrose al movimento che vi trascina, di buona o di mala voglia, nell'orbita della vita sociale e politica? No certamente.

Dinanzi alle teorie e ai metodi, che, per differenti sentieri, strappano la donna alla sua missione e, con la bisbiglia di una emancipazione sfrenata, o nella realtà di una miseria senza speranza, la spogliano della sua dignità personale, della sua dignità di donna, noi abbiamo inteso il grido di apprensione che invoca, il più possibile, la sua presenza attiva nel focolare domestico.

La donna è infatti trattenuta fuori di casa, non soltanto dalla sua proclamata emancipazione, ma spesso anche dalle necessità della vita, dal continuo assillo del pane quotidiano. Invano dunque si predicherà il suo ritorno al focolare, finché perdureranno le condizioni che non di rado la costringono a rimanerne lontana. E così si manifesta il primo aspetto della vostra missione nella vita sociale e politica, che si apre dinanzi a voi. La vostra entrata in questa vita pubblica è avvenuta repentinamente, per effetto dei rivolgimenti sociali di cui siamo spettatori; poco importa! voi siete chiamate a prendervi parte; lascerete forse ad altre, a quelle che si fanno promotrici o complici della rovina del focolare domestico, il monopolio della organizzazione sociale, di cui la famiglia è l'elemento precipuo nella sua unità economica, giuridica, spirituale e morale? Le sorti della famiglia, le sorti della convivenza umana, sono in giuoco; sono nelle vostre mani; tua res agitur! Ogni donna dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione (nelle forme e nei modi convenienti alla condizione di ciascuna), per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalzano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione.

A questo motivo impellente per la donna cattolica di entrare nella via, che oggi si schiude alla sua operosità, se ne aggiunge un altro: la sua dignità di donna. Ella ha da concorrere con l'uomo al bene della civitas, nella quale è in dignità uguale a lui. Ognuno dei due sessi deve prendere la parte che gli spetta secondo la sua natura, i suoi caratteri, le sue attitudini fisiche, intellettuali e morali. Ambedue hanno il diritto e il dovere di cooperare al bene totale della società, della patria; ma è chiaro che, se l'uomo è per tempe-

(Continua a pag. 8)



## La Nazione tra l'Inn ed il Danubio

Nel 1938, con un colpo illegale di Stato, l'indipendenza dell'Austria è stata annullata. Il 13 marzo, senz'opporre resistenza, essa aveva finito d'essere un'entità politica e l'indomani, da Vienna stessa, Hitler ne proclamava la sua unione con la Germania.

Però — e il Cristianesimo bene lo sa — « le Nazioni non muiono », specie se esse hanno un'anima cristiana.

I più ardenti patrioti austriaci, anche nell'ora dell'oppressione, rimasero sempre in fedele attesa che un'altra volta il vecchio motto nazionale tornasse ad avverarsi come oggi si avvera: « Austria erit in orbe ultima », il che tradotto in parole comprensibili vale: « L'Austria durerà per sempre sulla terra ».

Chiesa Cattolica ed Austria, storicamente termini inscindibili.

La cattolica Austria — inizialmente detta il Margraviato della Marca Orientale — è sorta nel lontano 796, all'alba della formazione d'Europa, come un posto avanzato dell'Impero, non meno cattolico, di Carlo Magno.

Ed è nata col bacio di Roma e col crisma di San Pietro. La sola Diocesi di Vienna conta varie decine di chiese più che millenarie dedicate per l'appunto all'Apostolo del Primato: tutte le rive dell'Enns — l'area di Lintz — sono del pari costellate di consimili chiese, il che significa l'identificazione dello spirito etnico con il Pontificato romano. L'Abbazia (sec. VIII) di Salisburgo s'aurola del nome di Pietro, e di quello abbinato di Pietro-Paolo la Cattedrale di Klagenfurt.

L'antico Paese nato con crisma dapprima romano — Vindobona (Vienna), Juvavum (Salisburgo), Lauriacum, la stazione della flotta danubiana, ecc. — già nel terzo secolo ci testimonia della sua cattolica romana con la esistenza delle Catacombe di Salisburgo scavate nella roccia viva; con la romana « Schola Longobardorum » e la chiesa di San Michele, destinata ad ospitare le ininterrotte schiere di pellegrini della zona del Danu-

bio recantisi « ad limina Petri »; con i Monasteri qui irradiatis da Montecassino.

Le più fulgide pagine di gloria nazionale austriache mai si disgiungono dall'epica religiosa cattolica che le rese possibili per creativo fervore di fede. E per siffatta fusione Vienna — la capitale sacra a Santo Stefano — nel 1683 vantò l'onore di diventare roccaforte europea contro le minacciose orde turche. Contro Kara Mustapha strenuamente la difese il Conte Starhenberg finché, liberatrici, sopraggiunsero le armate alleate condotte da Giovanni Sobieski e da Eugenio di Savoia. E da qui la civiltà fu salva per l'Occidente.

Le figure più belle della storia austriaca risultano di ecclesiastici cattolici: dall'inflammato cappuccino friulano Marco d'Aviano, Legato d'Innocenzo XI, al trascendente agostiniano scalzo Abraham a Santa Clara le cui esortazioni ai Cristiani in armi contro i turchi, raccolte nel libriccino intitolato « Auf, Auf ihr Christen » (Vienna, 1683), sono state riprese dallo Schiller nel suo « Wallenstein » e lodate da J. P. Richter.

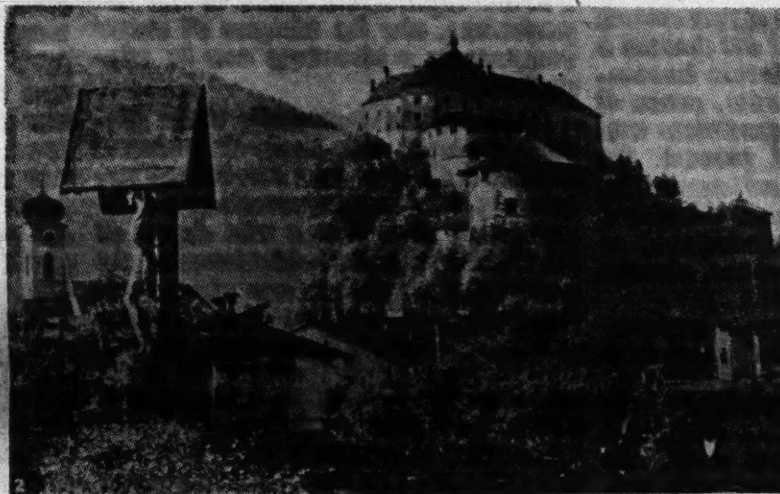
Le stesse figure più eccelse di santità apparse in Austria si collegano con la storia del Cattolicesimo

romano. Nel Duomo Viennese, al lato settentrionale del coro, un pulpito destinato alle prediche all'aperto, oggi ancora reca il nome e rievoca la passione apostolica d'un Santo francescano ivi inviato da Roma quale cappellano d'eserciti antiturchi e martello delle eresie hussite: San Giovanni da Capistrano.

A suo Apostolo moderno (1808-20) Vienna ebbe pure un caro Santo, canonizzato da Pio X l'Ascensione del 1909, il redentorista Clemente di Hofbauer, il cui ricordo, a Tivoli, profuma ancora la popolarissima chiesuola della « Madonna del Quintiliolo » che, per sei mesi, lo conobbe eremita (1783) e altrettanto a Roma, la piccola chiesa di San Giuliano ove fu accolto nell'Ordine dei Redentoristi da lui illustrato e da dove procedette in Austria a suscitare mistiche primavere.

Tanta tradizione di vita cattolica dal Dollfus a Matasa in Austria è una sacra eredità storica destinata a continuarsi in nuovi tesori di cristiana civiltà.

Anche nei recenti anni della dura prova politica e del tentato soffocamento spirituale dell'Austria è stata la Chiesa Cattolica — quella di circa dodici secoli d'indipendenza nazionale — che ne ha tenuta alta la fede ed intatta la speranza di risurrezione. Il 30 novembre del non lontano 1939, l'Arcivescovo di Vienna, Mons. Teodoro Innitzer, quasi ad augurio ed a presagio dell'immane risurrezione patriottica, volle ricordato il sesto centenario della Cattedrale viennese che



L'antica fortezza di Gerolaseck, che sovrasta Kufstein (Tirolo)

### NELL'ORA DELLA MORTE

O mio Signore e mio Salvatore, sostentemi in quest'ora con le forti braccia dei vostri Sacramenti, con la fresca fragranza delle vostre consolazioni.

Concedetemi che le parole della Assoluzione siano pronunciate sopra di me e che l'Olio Santo mi segni e mi imprima il suggello e che il vostro Corpo sia il mio cibo e il vostro Sangue la mia bevanda, e permettete che la mia dolce Madre Maria, abiti sopra di me, e che il mio Angelo mi sussurri parole di pace e i miei gloriosi Santi mi sorridano affinché con loro e per loro io possa ricevere il dono della perseveranza e morire, come io desidero, nella vostra Fede, nella Vostra Chiesa, nel vostro servizio e nel Vostro Amore.

Così sia

Card. ENRICO NEWMAN  
(1801-1890)

(27)

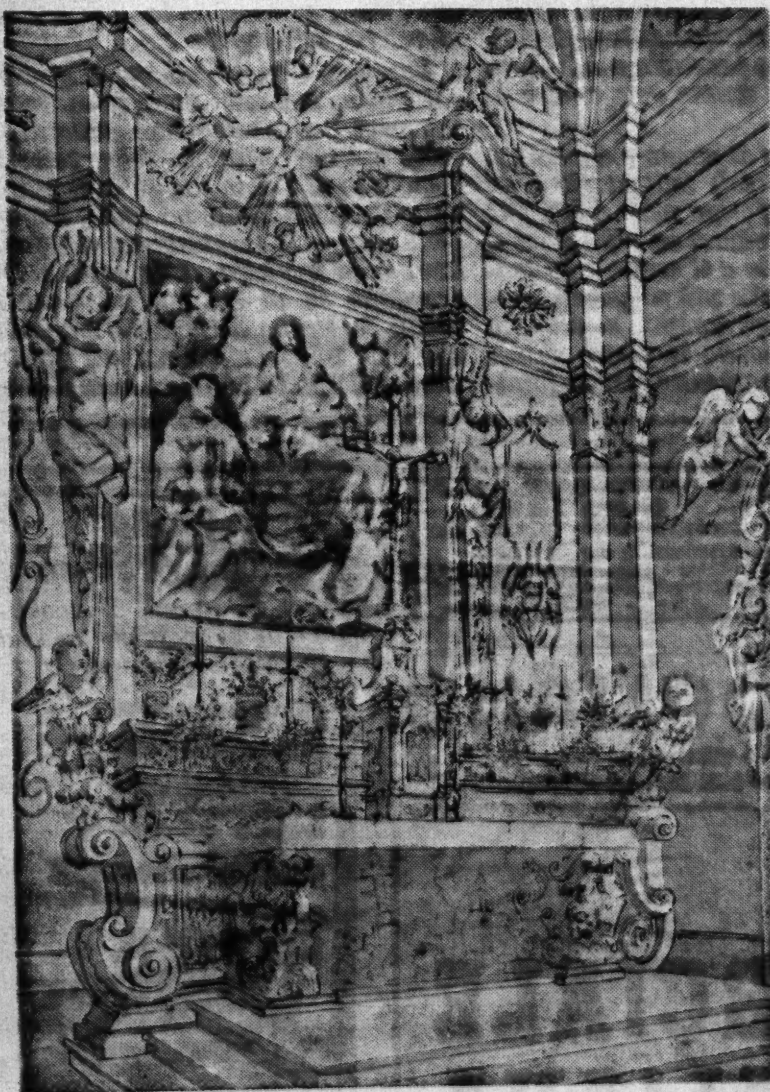
aveva veduto le vittorie più belle del suo popolo diletto.

Pel Cardinale quella celebrazione è stata volutamente simbolo insieme e profezia di rinascita dell'Austria e, nella sua apposita Pastorale, sia pur velatamente, egli l'ha lasciato intendere: « Quale significato più recondito — scrisse allora il Presule austriaco — può avere questa ricorrenza della consacrazione del Duomo se non quello che nel dì d'oggi ci rimuoviamo nello spirito dei nostri antenati e ricostruiamo spiritualmente il no-

stro Duomo... In alto, al di sopra di ogni cosa terrena ed umana governa un'eterna Provvidenza e guida le cose secondo la sua santa e divina Volontà! Dio, il vivo e vero, che è e resta il Santo e Trino, il Signore e Giudice di tutto il creato ».

Ed appunto, in vista di questa ricostruzione, l'eterna Provvidenza che tutto guida e governa, fa oggi risorgere come Nazione autonoma la cattolica Austria.

P. C.



Cappella del Capitolo nella Certosa di S. Lorenzo in Padula (dis. orig. dell'Arch. Alberto Calza Bini)

## Una chiesetta a Padula...

Nella piccola chiesa settecentesca della Certosa di San Lorenzo in Padula sono raccolti gli internati dell'« A » Civiliari interne camp.

Sono in ginocchio, e il disco di stoffa scura che spicca tra le scalole sulle casacche corte, sembra sia lui, simbolo di tutto i loro dolori, con il suo peso a tenerli curvi, in quell'atteggiamento.

Nella devota preghiera quegli uomini, travolti anch'essi dal turbine della guerra troveranno la forza di sopportare il loro duro destino per poi risollevarsi nella vita che li attende al di là del filo spinato.

Domine miserere nobis.

E' salito all'altare il Cappellano del Campo inviato dal Santo Padre che tanto si è interessato alla sorte di questi figli a lui diletti, perché su loro preme il dolore. Il Cappellano, figura ascetica di cappuccino, dalla barba fluente, ha uno sguardo fermo e sereno dietro le lenti.

Ha conosciuto la dura vita missionaria in lontani paesi per lunghi anni e la vita triste dei campi di concentramento. Sa quindi comprendere a pieno chi si rivolge a lui, e sa trovare per ognuno la parola buona che ci vuole. Gli internati che si pigiano nella piccola chiesa si fanno il segno della Santa Croce.

L'altare è adorno di fiori campestri. Sono stati raccolti con il permesso del Comando là dove crescono più rigogliosi, nel tratto coper-

to dalla fascia di filo spinato che cinge il Campo. Qualche mano per coglierli ha sanguinato perché non mancasse a Dio questo tributo.

I mazzi di fiori campestri sono messi in barattoli di latta, sull'altare marmoreo scolpito da un ignoto maestro del Settecento, e una mano abile ha mascherato il barattolo di latta con carta piegheggiata. Mancano le candele ma ardono durante la Messa due ceroni improvvisati con il grasso avanzato in cucina.

Sull'altare è il nuovo Tabernacolo di legno scolpito, con i simboli sacri dell'Eucaristia, e le insegne dell'ordine certosino. L'ha ideato l'architetto Calza Bini e l'ha scolpito un artigiano romagnolo con mezzi di fortuna.

Sopra il Tabernacolo un Cristo in Croce uno dei pochi arredi rimasti chi sa perché nella Chiesa dal secolo scorso, scolpito in legno, apre le sue braccia in un gesto che accoglie nella sua misericordia tutti i dolori.

Domine sit vobiscum.

S'alza un canto dietro l'altare e l'accompagna il suono delle fisarmoniche inviate dal Santo Padre. E' il « Coro lauretano » formato da internati e diretto da un monaco dell'ordine di San Benedetto che di musica s'intende. Un vecchio tenore dalla bianca chioma, che conobbe ai suoi tempi l'applauso delle platee di tutto il mondo, canta l'Ave Maria di Franz Schubert.

Poi il coro, con tutte le sue voci

riprende: sono voci maschie già use forse ai canti di guerra e che oggi si uniscono e si fondono nella Casa di Dio per invocare la Pace in Cristo e auspicare il Regno di Cristo.

Christum vincit, Christum regnat. La celebrazione del Divino sacrificio è finita. Gli internati tornano nel vasto chiostro testimone muto della loro monotona giornata. Sopra il porticato cinquecentesco, sono scolpiti i simboli della Passione: la croce, la corona di spine, i sacri chiodi, il sudario. Qualcuno alza gli occhi e medita: dalla sofferenza rinasce migliore l'uomo.

Ite missa est.

Dio a Padula ha compiuto il miracolo di disarmare molti animi avvelenati dall'odio di parte e di prepararne altri alle prove supreme (a Padula fu per molti mesi il generale Bellomo cristianamente morto). Il Campo di Padula si è chiuso alla fine di agosto. Una parte dei suoi ospiti forzati è stata liberata, una parte è stata trasferita in altri campi. Ma tutti gli internati nel lasciare la Certosa, quale che sia stata la loro destinazione, si sono genuflessi nella piccola cappella settecentesca facendo il proponimento di tornare nello stesso posto, quando saranno restituiti alla normale vita civile e libera, per rendere ancora grazie a Dio che li ha sorretti durante un angoscioso periodo della loro esistenza.

G. VULPIANI

**ASMA**

Sciatica - Nevralgia del trigemino  
Cure rapide  
Dott. ASSENNATO  
Roma - Via del Tempio, 3 - Tel. 50753



(Continuazione della pag. 6)

ramento più portato a trattare gli affari esteriori, i negozi pubblici, la donna ha, generalmente parlando, maggior perspicacia e tatto più fine per conoscere e risolvere i problemi delicati della vita domestica e familiare, base di tutta la vita sociale: il che non toglie che alcune sappiano realmente dar saggio di grande perizia anche in ogni campo di pubblica attività.

Tutto ciò è una questione non tanto di attribuzioni distinte, quanto del modo di giudicare e di venire alle applicazioni concrete e pratiche. Prendiamo il caso dei diritti civili: essi sono, al presente, per entrambi gli stessi. Ma con quanto maggior discernimento ed efficacia saranno utilizzati, se l'uomo e la donna verranno ad integrarsi mutuamente? La sensibilità e la finezza, proprie della donna, che potrebbero trascinarla nel senso delle sue impressioni e rischierebbero così di arrecar nocimento alla chiarezza e all'ampiezza delle vedute, alla serenità degli apprezzamenti, alla previsione delle conseguenze remote, sono, al contrario, di prezioso aiuto per mettere in luce le esigenze, le aspirazioni, i pericoli di ordine domestico, assistenziale e religioso.

## Il vasto campo dell'attività della donna nella odierna vita civile e politica

L'attività femminile si svolge in gran parte nei lavori e nelle occupazioni della vita domestica, che contribuiscono, più e meglio di quel che generalmente potrebbe pensarsi, ai veri interessi della comunanza sociale. Ma questi interessi richiedono inoltre una schiera di donne, le quali dispongano di maggior tempo per potersi dedicare più direttamente e interamente.

Quali potranno dunque essere queste donne, se non specialmente (non intendiamo certo di dire: esclusivamente) quelle a cui Noi alludevamo poc'anzi, quelle alle quali imperiose circostanze hanno dettato la misteriosa «vocazione», quelle che gli eventi hanno votato a una solitudine che non era nel loro pensiero e nelle loro aspirazioni, e sembrava condannarle a una vita egoisticamente inutile e senza scopo? Ed ecco invece che oggi la loro missione si manifesta molteplice, militante, impegnante tutte le loro energie, e tale che poche altre, trattate dalle cure della famiglia e dalla educazione dei figli, ovvero assoggettate al santo giogo della regola, sarebbero egualmente in grado di adempiere.

Fino ad ora alcune di quelle donne si dedicavano con zelo, spesso mirabile, alle opere della parrocchia; altre, di sempre più larghe vedute, si consacravano ad una operosità morale e sociale di grande portata. Il loro numero, per effetto della guerra e delle calamità che l'hanno seguita, si è considerevolmente accresciuto; molti uomini valorosi son caduti nell'orribile guerra, altri son tornati infermi; tante giovani donne attenderanno perciò invano la venuta di uno sposo, lo sbocciare di novelle vite, nella loro dimora solinga; ma al tempo stesso le nuove necessità create dall'entrata della donna nella vita civile e politica sono sorte a domandare il loro concorso. E' forse null'altro che una strana coincidenza, o bisogna vedervi una disposizione della Provvidenza divina?

In tal guisa vasto è il campo di azione che si offre oggi alla donna e può essere, secondo le attitudini e il carattere di ciascuna, o intellettuale o più praticamente attivo. Studiare ed esporre il posto e l'ufficio della donna nella società, i suoi diritti e i suoi doveri, farsi educatrice e guida delle proprie sorelle, raddrizzare le idee, dissipare i pregiudizi, chiarire le confusioni, spiegare e diffondere la dottrina della Chiesa per sfatare più sicuramente l'errore, l'illusione e la menzogna, per sventare più efficacemente la tattica degli avversari del donna e della morale cattolica: lavoro immenso e d'impellente necessità, senza il quale tutto lo zelo di apostolato non otterrebbe che risultati precari. Ma anche l'azione diretta è indispensabile, se non si vuole che le sane dottrine e le solide convinzioni rimangano, se non assolutamente platoniche, almeno povere di effetto pratico.

Questa parte diretta, questa collaborazione effettiva all'attività sociale e politica, non altera per nulla il carattere proprio dell'azione normale della donna. Associata all'opera dell'uomo nel campo delle istituzioni civili, ella si applicherà principalmente alle materie che esigono tatto, delicatezza, istinto materno, piuttosto che rigidezza amministrativa. Chi meglio di lei può comprendere ciò che richiedono la dignità della donna, l'integrità e l'onore della giovane, la protezione e la educazione del bambino? E in tutti questi argomenti quanti problemi richiamano l'attenzione e l'azione dei governanti e dei legislatori! Soltanto la donna saprà, per esempio, temperare con la bontà, senza detrimento della efficacia, la repressione del libertinaggio; ella sola potrà trovare le vie per salvare dall'umiliazione e allevare nella onestà e nelle virtù religiose e civili la fanciullezza moralmente ab-

bandonata; ella sola varrà a rendere fruttuosa l'opera del patronato e della riabilitazione dei liberati dal carcere o delle giovani cadute; ella sola farà sprigionare dal suo cuore l'eco del grido delle madri, a cui uno Stato totalitario, di qualsiasi nome si adorni, vorrebbe rapire l'educazione dei loro figli.

## Alcune considerazioni conclusive:

### a) sulla preparazione e formazione di la donna alla vita sociale e politica

Rimane in tal guisa tracciato il programma dei doveri della donna, il cui oggetto pratico è duplice: la sua preparazione e formazione alla vita sociale e politica, lo svolgimento e l'attuazione di questa vita sociale e politica nel campo privato e pubblico.

E' chiaro che l'ufficio della donna, così compreso, non s'improvvisa. L'istinto materno è in lei un istinto umano, non determinato dalla natura fin nei particolari delle sue applicazioni. Esso è diretto da una volontà libera, e questa alla sua volta è guidata dall'intelletto. Di qui il suo valore morale e la sua dignità, ma anche la sua imperfezione, che ha bisogno di essere compensata e riscattata con la educazione.

L'educazione femminile della giovane, e non di rado anche della donna adulta, è dunque una condizione necessaria della sua preparazione e della sua formazione a una vita degna di lei. L'ideale sarebbe evidentemente che questa educazione potesse risalire all'infanzia, nella intimità di un focolare cristiano, sotto l'influsso della madre. Non è pur troppo sempre il caso, né sempre possibile. Tuttavia si può almeno in parte supplire a questa mancanza, procurando alla giovane, che per necessità deve lavorare fuori di casa, una di quelle occupazioni che sono in qualche modo il tirocinio e l'addestramento alla vita cui è destinata. A tal fine tendono anche quelle scuole di economia domestica, che mirano a fare della fanciulla e della giovane di oggi la donna e la madre di domani.

Quanto degne di elogio e d'incoraggiamento sono tali istituzioni! Esse sono una delle forme nelle quali può largamente esercitarsi ed effondersi il vostro sentimento e il vostro zelo materno, ed una delle più pregevoli, perché il bene che vi compite si propaga all'infinito, mettendo le vostre allieve in grado di fare ad altre, sia in fami-

glia che fuori, il bene che voi avete fatto a loro stesse. Che dire poi di tante altre opere con le quali voi venite in aiuto alle madri di famiglia, così per la loro formazione intellettuale e religiosa, come nelle circostanze dolorose o difficili della loro vita?

### b) sull'attuazione pratica della vita sociale e politica della donna

Ma nella vostra azione sociale e politica molto dipende dalla legislazione dello Stato e dall'amministrazione dei Comuni. Perciò la scheda elettorale è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempiere il suo rigoroso dovere di coscienza, massime nel tempo presente. Lo Stato e la politica hanno infatti propriamente l'ufficio di assicurare alle famiglie di ogni ceto le condizioni necessarie, affinché possano esistere e svilupparsi come unità economiche, giuridiche e morali. Allora la famiglia sarà veramente la cellula vitale di uomini, che procurano onestamente il loro bene terreno ed eterno. Tutto ciò ben comprende la donna veramente tale. Quel che ella invece non comprende, né può comprendere, è che per politica s'intenda la dominazione di una classe sopra le altre, la mira ambiziosa di sempre maggior estensione d'impero economico e nazionale, per qualsiasi motivo esso venga preteso. Poiché ella sa che una tale politica apre la via alla occultata od aperta guerra civile, al peso sempre crescente degli armamenti e al costante pericolo di guerra; ella conosce per esperienza che ad ogni modo quella politica va a danno della famiglia, la quale deve pagarla a caro prezzo coi suoi beni e col suo sangue. Perciò nessuna donna saggia è favorevole ad una politica di lotta di classe o di guerra. Il suo cammino all'urna elettorale è un cammino di pace. Quindi nell'interesse e per il bene della famiglia la donna percorrerà quella via e rifiuterà sempre il suo voto ad ogni tendenza, da qualunque parte essa venga, di subordinare ad egoistiche brame di dominio la pace interna ed esterna del popolo.

Coraggio dunque, donne e giovani cattoliche, lavorate senza posa, senza lasciarvi mai scoraggiare dalle difficoltà e dagli ostacoli; siate, sotto lo stendardo di Cristo Re, sotto il patrocinio della Madre ammirabile, Regina delle madri, le restauratrici del focolare, della famiglia, della società. Discendano su di voi copiosi i favori divini, in pegno dei quali v'impartiamo con tutta l'effusione del Nostro cuore paterno l'Apostolica Benedizione.

## CENTRO CATTOLICO TEATRALE

### Prosa

Sta riscuotendo in questi giorni larghi consensi di pubblico e di critica, il dramma dell'autore cattolico irlandese Vincent Carroll, «L'ombra e la sostanza» che si rappresenta al Teatro delle Arti di Roma.

Lo spazio non ci consente di occuparci come vorremmo del lavoro; lo faremo diffusamente nel prossimo numero.

### Lirica

Dopo la rappresentazione alle Terme di Caracalla, il Rigoletto è ricomparso sulle scene del Reale in una medesima edizione. Ma questo capolavoro verdiano, come a suo tempo seppe trionfare della censura austriaca, così anche oggi, a quasi cento anni dalla sua prima rappresentazione, è sempre sicuro del migliore successo tanto è ricco di bel-

la musica e tanto è la popolarità del suo soggetto.

Delle opere della triade verdiana, il Rigoletto sente meno il peso degli anni, benché siano ricercate alcune maniere del vecchio melodramma ed esuberanze del temperamento drammatico di Verdi.

Opera però sempre gradita al pubblico e di sicuro esito per il teatro. Soltanto per questa certezza di un sicuro incasso si spiega come la nuova edizione del Rigoletto sia stata scialba e improvvisata. La Direzione del Reale ha bisogno di assicurare un massimo introito con minime spese e allora imbandisce con la migliore delle opere uno spettacolo di sicuro successo senza eccessive preoccupazioni artistiche.

Rigoletto è stato diretto da Graziano Mucci con il tenore Piero Sardelli, il baritone De Falchi, il soprano Lucia Mero, il basso Bruno Sbalchiero e il mezzosoprano Edmea Limberti.

Buona la regia di Bruno Notri: di effetto la coreografia di Regina Colombi e belle le scene del Parravicini. Bene, come sempre, il coro diretto dal bravo maestro Giuseppe Conca.

FERNANDO FASCIOTTI

Il prossimo numero, a commento della fondamentale parola del S. Padre, recherà alcuni interessanti articoli su LA MISSIONE DELLA DONNA.

Prendetelo! Diffondetelo!

## Stitichezza PILLOLE S. CARLO

in vendita presso tutte le Farmacie

**Il tutto per BAR**  
Ditta IZZI  
Via Pallacorda 10 - Tel. 55878 - Roma  
Arredamenti bar - cremerie - gelaterie - Occasioni; banchi bar ed accessori; compresi oggetti e macchine - Preventivi gratis.

## MOBILI FOGLIANO

ARREDAMENTI - TAPPETI - TENDAGGI - STOFFE  
GRANDIOSO ASSORTIMENTO - NAPOLI PIZZOFALCONE 2

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI  
Capitale L. 700.000.000  
interamente versato  
Riserva L. 180.000.000

## un calcolo preciso...

MISURAZIONE SCIENTIFICA E GRATUITA DELL'AVISTA. ESE. GUITA DA MEDICI OCULISTI +  
COSTO ECONOMICO CON PAGAMENTO RATEALE PER STATALI E PARASTATALI +  
ADATTAMENTO RAZIONALE DEGLI OCCHIALI CON SOLO MATERIALE DI CLASSE +  
MONTAGGIO IN 8 ORE =

## OTTICA BERNABEI

CORSO UMBERTO 29 VICINO PIAZZA DEL POPOLO  
SCONTI SPECIALI PER ISTITUTI E COMUNITÀ RELIGIOSE - VISITE A DOMICILIO PER COLLEGI DI CLAUSURA, ANCHE FUORI ROMA